

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

L'ALBERO

TORINO - VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 42

BUON
NATALE

E

BUON
ANNO

2017



Dicembre 2016

Pubblicazione Periodica
dell'Opera di Nostra Signora Universale

Fondatrice del periodico: Orsolina Prosa
Direttore responsabile successivo: Vittoria Gallo
Direttore responsabile: Irma Antonietta Faoro

10123 TORINO - V. S. Francesco da Paola, 42
Tel. 011/812.55.88 - Fax 812.57.62
C/C Postale n. 31279102
e-mail: istitutoflora@hotmail.com
sito: www.istitutoflora.eu

Questa pubblicazione è inviata
gratuitamente agli Amici dell'Opera

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 3682
in data 26-7-1986

Stampa: Foehn, Torino

In copertina: I bambini della Scuola dell'Infanzia
di Palera con il Vescovo all'incontro della
Settimana della Scuola Cattolica.

Il presente numero è stato consegnato
alle Poste Italiane di Torino il 27/12/2016

2

SOMMARIO

- 2 Per conoscere meglio Flora
- 4 Continua il ricordo di Vittorina
- 8 Luigina Silvana Biasotto
- 18 La nuova aula di informatica
- 21 Esercizi Spirituali
- 26 Mottatonda
- 28 Pellegrinaggio a Rottanova
- 30 Walter Ferrarotti
- 32 Notizie di casa: Liceo Flora
- 38 Notizie di casa: Scuola dell'Infanzia
- 41 Notizie di casa: Torino
- 42 Laura Vincenzi
- 43 Dal Brasile
- 44 Le nostre Universitarie
- 45 Posta di casa
- 46 Sorella Flora, insegnaci la strada ...

**"Il Piccolo Gesù faccia sì
che tu possa compiere la
volontà del Padre Celeste
come Egli l'ha compiuta:
nella semplicità, nella
povertà, nell'abbandono".**



"Noi viviamo in semplicità – dice Flora – alla presenza di Dio".

L'abbandono è esercizio di:

- Fede (credo in Lui, nel suo amore);
- Speranza (so che può);
- Amore (lo conosco, lo ammiro, lo amo e mi fido).

L'abbandono è credere all'amore; nella meditazione devo approfondire questa verità e credere fermamente che Dio mi ama.

Questa fede nel suo amore per me mi conduce ad una illimitata confidenza in Lui?

Questa certezza mi aiuta a superare le difficoltà, a vincere le tentazioni, le ribellioni della natura, lo scoraggiamento, lo sconforto?

E poi credo davvero che la volontà di Dio è l'espressione del suo amore per me?

Di qui nasce l'abbandono, che mi suggerisce un sì pieno di fiducia alla volontà di Dio.

Sentiamo Flora:

"Il sì gliel'ho sempre detto".

"La vita dei piccoli è il non temere il domani; la vita dell'abbandono: oggi è passato, domani è nelle mani di Dio".

"Non cerco la via della penitenza, né quella dell'umiltà, ma quella del nulla chiedere e del nulla rifiutare".

"E' il momento di vivere di fede sicura, di fissarci nel Tabernacolo. L'abbandono in Dio dà forza".

"Viva come nelle mani della Madonna. Se viviamo di abbandono tutto è fatto, se vogliamo fare noi, tutto è da fare. Vivere di abbandono oggi per viverlo anche domani".

"Come bimbo di tre anni a mano del Piccolo Gesù".

"Voglio salire, voglio alzarmi da questa terra senza badare alle difficoltà. Ci metto il piede sopra, il Signore mi verrà incontro".

"E' più facile dire dieci rosari che fare un atto di totale abbandono. È più facile fare cento Comunioni che vivere cento giorni nella perfetta volontà di Dio".

Chi dice: - Non son degno, non sono capace . . . - ascolti Gesù: "Non sai abbandonarti in Me? In fondo ti amo e ovunque ti trovo." – Un po' di fiducia nel Signore!

"Preghiera continua è lavorare per il Signore. Abbandono al Padre, offriamo stanchezza e sofferenza . . . Andando a letto . . . in quell'ultimo momento della giornata, penso che tutto quello che ho fatto oggi è per Lui? Dev'essere un atto di abbandono e di fiducia, mai di scoraggiamento".

"Bisogna subito rifarsi, qualunque cosa accada, andando subito dal Signore a riempire il nostro serbatoio di benzina. Posso essermi rotto la testa, ma come la palla rimbalza più in alto, dopo aver toccato la terra, così devo fare io nelle mie cadute".

"Dovete dare al Signore i vostri sensi, abbandono completo di voi . . . non sempre chiedersi: chissà se il Signore è contento di me? Avete dato l'anima vostra com'era, con le sue imperfezioni, le sue ombre, i suoi peccati. Se avete dato tutto quello che avevate, il Signore è contento così".

"Bisogna che tutto ci serva per avere sempre più fiducia, pensando che il Cielo ci aiuta".

"La perfezione non consiste nel compiere atti eroici, bensì nel completo abbandono in Dio. Se un giardiniere affidasse alle tue cure una piccola pianticella che ti ha regalata, sarebbe perfetto che trascurassi questa per coltivarne tante altre? Se il Signore ti chiama a fare un passo, perché ne vorresti fare due? Non cercare mai di fare il di più. Cerca solo e sempre l'abbandono completo in Dio, non mescolando la sua Grazia con quello che sarebbe solo la tua volontà".

Sappiamo come Flora parlava dell'abbandono, ma sappiamo anche come l'ha vissuto. Come avrebbe potuto compiere tutto ciò che è riuscita a fare se non si fosse abbandonata con cieca fiducia nel Signore? Lei, senza salute, senza mezzi umani, senza appoggi, . . . ha realizzato veramente cose più grandi di Lei.

Ma non ha scelto Lei i progetti . . .

Ricordiamo le parole della Madonna, quando dice: "Io non cerco i sapienti, gli intellettuali, gli intelligenti, io cerco un libro



bianco su cui poter scrivere".

La Madonna certamente scrive quello che vuole il Signore, non come noi che scriviamo ciò che vogliamo e poi crediamo di fare ciò che vuole Lui. Sugli insegnamenti di Flora e con i suoi esempi facciamo qualche riflessione e proposito personale:

- So chiudere gli occhi e abbandonarmi totalmente, con fiducia, al suo amore, chiudere gli occhi sul passato, qualunque sia stata la mia miseria, sull'avvenire, qualunque sia la mia incertezza, sulle difficoltà materiali . . . spirituali . . . familiari . . . sulle mie personali . . . sui miei difetti, sulle mie incapacità, sui miei limiti che voglio accettare, riconoscere, correggere con il suo aiuto, accettando anche l'insuccesso?

- So dire un sì pieno d'abbandono alla salute, alla malattia, ai piccoli malesseri, al dovere monotono quotidiano, alle piccole incomprensioni, alle piccole cose che urtano, a ciò che rovescia i miei piani, ad ogni imprevisto, alle sofferenze che mi vengono dal mio prossimo, dal mio carattere, dai miei sbagli, dalle conseguenze del mio temperamento, da insuccessi, da umiliazioni, dai distacchi, dalle pene dello spirito e del cuore? Un sì che annulla inquietudine, malcontento, affanno. Un sì detto con fiducia, perché so che tutto viene dall'amore di Dio per me; un sì detto con prontezza, subito, con gioia?

- So irradiare la gioia, come frutto di abbandono all'amore di Dio?

"Abbandono massimo . . . , il desiderio più ardente: raggiungere la meta.." – dice Flora.

**Meditazione sulle parole di Flora
della Direttrice Lina Prosa**

Pubblichiamo ancora alcune delle testimonianze giunteci sulla carissima
Direttrice **VITTORINA GALLO**

Continua il ricordo

Carissime, non posso fermare il flusso continuo dei ricordi. Mi sembra di essere seduta nel salottino mentre aspetto che scenda la Direttrice e ammiro la pace e l'armonia della stanza. Dopo poco lei apre la porta col suo sorriso sincero e mette i capelli dietro l'orecchio mentre mi abbraccia: "Oh, Mariaflora, vieni, che piacere, siediti qui, "cita", raccontami". C'era così tanto affetto in quella parola in dialetto che mi sentivo davvero bambina davanti alla mamma a cui potevo dire tutto. Mi sentivo completamente accolta e Vittorina mi trasmetteva la voglia di sedersi con me a scambiare due parole. Mi faceva sentire speciale.

Poi ce la raccontavamo a volte ridendo e piangendo contemporaneamente e alla fine, quando già mi sentivo in colpa per averla trattenuta così a lungo, lei mi parlava di qualche caso che aveva bisogno di preghiere e mi diceva: "Diglielo tu a Flora, che ti ascolta".

lo arrivavo a casa e trasmettevo il messaggio anche alle mie bambine per aggiungere qualche preghiera in più. Altre volte, invece, quando ero molto in crisi, perché mi era accaduto qualcosa di grave, lei mi diceva: "Non ti preoccupare, noi preghiamo per te!" e sapevo che era così. Questo scambio di preghiere mi rassicurava molto.

La generosità sua e vostra a Natale poi mi lasciava sempre senza parole ed è riuscita a fare miracoli. Mi sono sempre sentita in colpa e in debito verso chi stava peggio di me, accettando il vostro dono.

Stavamo a volte anche mesi senza sentirci,

ma non era importante per noi, perché non mutava l'affetto che provavamo l'una per l'altra. Solo venti giorni fa, durante l'ultima telefonata, l'ho sentita molto emozionata e ho compreso che non ce l'avrebbe fatta, ma ho capito dal tono della sua voce, andando oltre le sue parole, che anche se le dispiaceva lasciare voi e l'Istituto, i bambini e ragazzi, stava comunque accettando completamente di ricongiungersi a Flora e Lina Prosa.

La mia parte razionale è affranta per questa perdita, ma questo è il mio egoismo umano. Il mio spirito mi dice che se Dio ha deciso così è perché così doveva essere: forse Flora voleva un'aiutante in più per quel miracolo che tutte aspettiamo da anni e che, inspiegabilmente, in questo momento sento più vicino. Pregherò tanto in questa direzione. Voi tutte, lei compresa, avete dedicato la vita a questo obiettivo e Flora magari ci mette un po', come è successo con il giardino delle rose, ma risponde sempre!!! Dobbiamo intensificare le preghiere e quello che aspettiamo accadrà, ne sono sicura!!!

L'altra riflessione è che adesso non ho più bisogno di telefonarle, perché Vittorina è costantemente vicina a me, a voi e a tutti coloro che la pensano e può vedere tutto quello che c'è nei nostri cuori.

Ho un unico grandissimo rimpianto: di non essere andata a Mottatonda con Vittorina e di questo non so perdonarmi.

La mia grande preoccupazione ora siete voi, che avete dedicato così tante energie nel curarla e avete così tanti impegni da non avere il tempo di recuperare le forze.

La Direttrice Vittorina alla festa dell'Immacolata con Valentina e Mattia, nipotini di Silvana.

Vittorina alla presa con un pacco regalo della sua GK.



Coraggio, noi tutti che siamo legati all'Opera preghiamo per voi. Non siete sole in questo momento, ma circondate dall'affetto di tutti noi.

Ieri sera vi guardavo e pensavo che per fortuna siete circondate da cuccioli e giovani che non lasciano il tempo alla tristezza, ma strappano sempre un sorriso, anche quando il cuore è carico di pioggia.

Coraggio e riguardatevi!

Vi rinnovo ancora la mia disponibilità qualora abbiate incombenze da sbrigare o qualsiasi altra cosa. Scusatemi se mi sono permessa di essere così schietta, ma vi voglio bene dal profondo del cuore.

**Maria Flora Innocenti – nipote
della Venerabile Flora Manfrinati**

Carissime Sorelle della Comunità,
ho appreso la triste notizia del ritorno nella Casa del Padre della vostra amata Direttrice e subito mi sono unita in preghiera a voi.

Lei, ora, è nell'intenso e misericordioso abbraccio dello Sposo e già intercede per ciascuna di voi. E' vero, noi non possiamo capire i progetti di Dio quando il dolore ci colpisce, ma per il dono della fede sappiamo che questi sono sempre per il nostro bene, anche quando ci procurano sofferenza e dolore. Coraggio, vi sono vicina con le Sorelle della mia Comunità.

Nel porgervi le più sentite condoglianze vi saluto con affetto

**Suor Maurizia Pellanda
e Suore di Montanaro**

Mi dispiace leggere questa notizia, ma è il mio egoismo che sta parlando, ho potuto constatare che la fede di Vittorina era immensa e sincera. Credo che questo le abbia

consentito un passaggio sereno, scevro dalle paure di noi comuni mortali.

Probabilmente adesso mi sta dicendo di non essere triste, che lei è felice e che lassù sanno quello che fanno.

Certo non è semplice, soprattutto per chi come me non possiede la fede di Vittorina, non essere triste ma cercherò, per rispetto a lei, alla sua persona, ai suoi valori, alla sua fede, di pensarla basandomi sulla sua fede e non sui miei dubbi e paure.

Faccio le condoglianze anche a voi tutte, con la consapevolezza che il vuoto che ha lasciato a voi è enorme.

**Alberto Maritano
ex allievo di Testona da Londra**

Carissime,
apprendo ora la tristissima notizia della nostra cara Direttrice.

Certo di lassù lei già ci protegge e ci guarda seduta accanto alla Direttrice Prosa e alla Venerabile Flora.

Lascia un grande vuoto in tutti coloro che l'hanno conosciuta, ma anche un'eredità preziosa, inalienabile, come solo le grandi maestre sanno fare.

Un abbraccio sincero a tutte voi.

prof. Daniela Coccolo

Un saluto, Vittorina, anima illuminata, maestra di vita e amorevole compagna spirituale. Non dimenticheremo mai il tuo sorriso... le tue confortanti parole. Grazie per questi 11 anni vissuti nel tuo caloroso abbraccio.

**Lorenzo, Daniela, Giovanni,
Michela Garino**

La direttrice alla festa del 60° anniversario di Flora con il Vescovo, Mons. Cesare Nosiglia e gli altri concelebranti.



Care Sorelle di Flora, la Direttrice Vittorina mancherà a tutte. Un angelo in meno sulla terra, uno in più in Paradiso. Senza il Calvario non è possibile alcuna cosa, se il seme non muore non porta frutto e Dio darà valore al grande sacrificio fatto dalla carissima sorella Vittorina. Noi veniamo da Dio, ma quanta fatica per tornare da Lui! Sono vicina a tutte voi con la preghiera.

Domenica Garelli
(mamma di Barbara - Educatrice Apostola)

La morte è sempre un fatto doloroso, ma anche un momento di gioia in quanto un'anima si congiunge finalmente al Padre. Vittorina ha coronato il suo sogno, ha raggiunto COLUI che l'ha guidata nella sua vita. A noi giovani ha dimostrato che è possibile camminare e raggiungere la volontà e la bontà. La nostra famiglia, commossa, vi è vicina in questa grave circostanza. Si unisce nonna Censa, la quale la ricorda con affetto.

Luca, mamma e papà Zacchello

Commosa, con la preghiera, partecipo al vostro dolore per la grave perdita della cara direttrice Vittorina, che rimarrà sempre nel mio cuore per la Sua bontà e grande umanità. A voi tutte consorelle porgo le più sentite condoglianze.

Giulietta Piccardo (ex-collegiale)
e famiglia

Non a tutti capita la fortuna di incontrare sul proprio cammino una persona speciale

La Direttrice Vittorina con Beatrice F., studentessa universitaria.



come Vittorina. Già solo per questo noi oggi ringraziamo Dio. Lo ringraziamo per averci dato una guida sicura e dolcissima, per averci dato un modello, per averci dimostrato come l'amore per il prossimo possa venir prima del nostro dolore. Il nostro impegno ora sarà di ricordarla sempre, di mettere in pratica i suoi insegnamenti, di continuare a operare come se Vittorina fosse ancora con noi o forse uno stimolo a far meglio per coltivare il seme di ciò che lei ha piantato.

Elisabetta, Carlo e Ludovica Sabbia

Dal Vangelo secondo Marco, 7

"Entrerà nel Regno dei Cieli colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia".

Le nostre profonde condoglianze e le nostre preghiere giungano a Voi tutte come un caldo abbraccio

Alberto e Daniela Veglia
(genitori di Susanna)

Torino, 01.05.2016

Carissime Sorelle,

desidero esserVi vicina in questo momento tanto doloroso. Mi è proprio difficile aggiungere espressioni nuove alle tante, tutte sentite, comunicate durante il Commiato alla carissima Direttrice dott.ssa Gallo. La commozione è stata intensa da parte di tutte le persone che hanno gremito la grande Chiesa.

La figura della carissima Direttrice è stata delineata in tutti gli interventi con fedele risalto alla Sua reale grandezza. È superfluo che io aggiunga altre espressioni a quelle molto eloquenti che sono state evocate, ma il mio cuore desidera rendere anche il mio povero omaggio a questa persona che ho apprezzato e stimato moltissimo, grata per averLa potuta incontrare sul mio cammino.

Tanti hanno sottolineato l'attrattiva del Suo sorriso, che emanava una luce speciale, la Sua cordialità, la Sua signorile affabilità e, voglio aggiungere, la Sua capacità di ascoltare con intensità l'altro.

Le sue parole erano sempre misurate, chiare, incisive, ricche di umanità e, allo stesso tempo, di spiritualità. Di quella spiritualità

capace di sensibilizzare l'altro anche in un brevissimo incontro.

Porto in cuore le Sue parole nell'ultimo breve incontro che ho avuto la fortuna di condividere occasionalmente in cortile. Mi aveva da poco colpito un improvviso e gravissimo lutto; naturalmente le avevo trasmesso tutta la mia indicibile sofferenza e Lei, guardandomi negli occhi e non nascondendo la Sua commozione, aveva espresso la Sua partecipazione al mio doloroso distacco, ma mi aveva lasciata con un messaggio fortissimo di luce e di coraggio. Il senso del Suo messaggio era stato un invito alla riflessione sul fatto che è naturale che si soffra per il distacco da questo corpo mortale, ma che non dobbiamo mai scordare che abbiamo un corpo spirituale, quello animato dallo Spirito Santo. Non sono la stessa cosa, mi aveva detto, uno è soltanto energia vitale che se ne va, l'altro è pieno della divina energia che trasfigura tutto e ci darà una nuova maniera di conoscere, di sapere, di amare, di gioire ... per sempre. Dobbiamo essere sicuri che il Signore è vivo di "quell'altra vita". Egli ci guarda, ci chiama, ci tende le mani, ci dice: qui è la gioia, venite! Pensiamo alla gioia dei nostri morti, non alla nostra sofferenza per il non vederli più.

Parole chiare, profonde, meditate, vissute, tanto difficili da capire solo con la ragione, specialmente quando il cuore è ferito e il pianto non vuole lasciare spazio alla lucidità. Ma parole che pian piano limano l'anima, illuminano la mente confusa e aiutano a camminare con lo sguardo rivolto all'orizzonte, rivolto all'oltre.

Era proprio "acqua limpida", usando la similitudine che il bravo sacerdote, durante l'elogio funebre ha saputo trovare, tracciando la descrizione del Cardinal Federigo ne "I

promessi sposi". Manzoni di lui dice: "... la sua vita è come un ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare né intorpidirsi mai, in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume". Che bella immagine! Mi fa davvero piacere pensare alla vita della carissima Direttrice come un ruscello d'acqua sempre limpida, che si è snodato in vari "rivoli", donando in ogni "rivolo", ovvero in ogni ambito in cui ha operato, attraverso il Suo generoso, autorevole, carismatico e instancabile impegno, sempre competenza, intelligenza e attenzione, con carità e Amore ed è andata limpida e radiosa, purificata dalla grande sofferenza degli ultimi tempi, tra la braccia del Padre, avvolta nel manto accogliente di Nostra Signora Universale.

Che grande dono ha avuto l'Opera della Venerabile Floral!

Come è stato sottolineato in più interventi, anch'io voglio dirvi: state tranquille, la Direttrice è al vostro fianco, non vi abbandonerà e vi aiuterà ogni giorno nel cammino difficile e impegnativo che state svolgendo con tanto amore, di certo non abbandonerà l'Opera, anzi, riuscirà ad arrivare dove a noi è impedito.

Vi auguro di cuore serenità e pace, pur nel dolore che inevitabilmente e umanamente in questo momento provate. Sappiate che vi accompagno con il mio ricordo quotidiano.

Desidero concludere dicendo: "Grazie di cuore, dott.ssa Gallo, per il significativo esempio umano e spirituale che con tanta generosità ha voluto donarmi".

Vi saluto abbracciandovi con riconoscenza affetto e umile preghiera, a nome anche di Franco.

Con affetto **Maria Teresa Serasso**

La Direttrice con alcune Sorelle in visita ad un Santuario.



La Direttrice e Silvana con Norina e Maria Durando, sorelle della nostra Lele, Educatrice Apostola "della prima ora".



Unite in profondo dolore, martedì 9 agosto abbiamo salutato, nella Parrocchia Madonna degli Angeli, la nostra carissima Biasotto Luigina Silvana, Educatrice Apostola.

A soli tre mesi dalla dipartita per il Cielo della nostra amatissima Direttrice VITTORIA GALLO, la nostra Sorella SILVANA l'ha seguita in punta di piedi il 6 agosto, festa della Trasfigurazione di Gesù sul Monte Tabor.

Era l'economista dell'Istituto, ha sempre lavorato con dedizione totale per la continuazione dell'Opera di Nostra Signora Universale alla sequela di Flora, nella ricerca quotidiana di seguire i suoi insegnamenti, per il maggior bene delle anime.

Attenta e molto arguta nel suo compito, completava le sue funzioni, spesso burocratiche e cavillose, in perfetta unione con la Direttrice e le Sorelle, per l'evoluzione nel tempo dei disegni della Madonna e nella continua attenzione alle necessità delle famiglie, degli allievi, delle nostre universitarie, degli anziani e dei poveri.

Diplomatasi infatti infermiera, seguì fino alla fine con cura e abnegazione sia la malattia di Padre Giacomo Fissore, I.M.C., direttore spirituale di Flora; sia la malattia della Direttrice Lina Prosa, sia quella delle Sorelle della "prima ora" (Rosina Gai, Durando Teresa, Mina Caterina, Nilda Tonda), nonché di Amici e Aggregati dell'Opera. Negli ultimi tre anni accom-

pagnò anche la sofferenza della nostra amata Direttrice Vittorina, con amorevole sacrificio nella fase terminale, essendo anche lei già provata dalla malattia.

Pur molto sofferente per vari "acciacchi", continuava a girare per il quartiere a fare le punture alle persone bi-



sognose di cure e particolarmente povere, a districare formalismi burocratici di cui, con il suo compito, era diventata espertissima.

Sapeva trattare con i fornitori e con le Ditte tanto da avere con loro quasi sempre un rapporto di cordiale amicizia, attenta alla salute delle persone a lei affidate e assidua nella pratica delle virtù (giustizia, prudenza, temperanza, ...).

Sempre in Cappella al primo banco, offriva a tutte le Sorelle, nonostante le sue innumerevoli incombenze, l'esempio di stare accanto al Signore, di dare quotidianamente il tempo della preghiera nelle migliori disposizioni, senza distrazioni, sempre disponibile a "lasciare il Signore per il Signore", come voleva Flora.

Premurosa nei confronti di tutti, consegna a noi, Educatrici Apostole, come già la Venerabile Flora e tutte le Sorelle che già ci hanno precedute, il desiderio ardente del lavoro assiduo, della contemplazione in azione, dell'attenzione agli altri, della fine intelligenza che è la santità del cristiano: "Dobbiamo essere buone cristiane" (Ven. Flora Manfrinati)

8



Numerosissima la partecipazione di Amici e Aggregati dell'Opera, genitori e allievi, ex allievi delle nostre scuole, studentesse universitarie ed ex studentesse del Convitto, fornitori e collaboratori dell'Opera al funerale, il 9 agosto, di Silvana Biasotto. Hanno concelebrato alle esequie Don Michele Pellegrino, Parroco Madonna degli Angeli e Padre Andrea Brustolon, O.M.V. Riportiamo il saluto e l'omelia del Parroco.

Vivere e morire bene

Insieme al carissimo Padre Andrea, degli Oblati di Maria Vergine, animatore anche dell'Istituto Flora, graditissimo per la sua presenza, celebro l'Eucarestia, che è il modo migliore per salutare la nostra indimenticabile Luìgina Silvana. Ci uniamo alla Direttrice Antonietta, a tutte le sue Consorelle, ai parenti e tutti insieme nella solidarietà umana e cristiana diciamo a Dio: "Grazie per avercela data" e nello stesso tempo ci facciamo forza, in questo momento in cui sentiamo la tristezza del distacco, anche se la sappiamo ormai nella gioia del Signore.

Il grande filosofo e maestro Socrate spiegava ai suoi allievi che come c'è un'arte in tutte le componenti della vita umana e del suo esercizio, dal dipingere allo scrivere, dal cantare al suonare, dal parlare al lavorare, così c'è un'arte nel vivere e nel morire.

Vivere bene, spiegava Socrate, significava portare la felicità per sé e per gli altri, e morire bene significava raccogliere questa eredità e lasciarla ai posteri. Tutto questo si può inserire perfettamente nel mondo cristiano: è Cristo il modello della vita e della morte. Per noi cristiani è Lui che ci insegna a vivere e a morire, è Lui che presenta al Padre, come ha fatto sulla croce, la nostra eredità di bene che lasciamo su questa terra.

Allora morire non significa soltanto che la vita volge al termine, quanto piuttosto significa l'ultimo atto di amore che da questa terra ci riconduce nelle braccia del Padre.

San Paolo, nella prima lettura

che abbiamo ascoltato, ci dà le direttive per vivere bene e per morire bene. Scrivendo all'amico Timoteo, con cui aveva condiviso la sua missione, dice che ha combattuto la buona battaglia, ha terminato la corsa, ha conservato la fede, indicando in questi tre elementi il senso della vita.

Ebbene carissime Sorelle, cari fratelli e parenti, anche Luìgina Silvana ha combattuto la buona battaglia, prima in una vita attiva, solerte, generosa, poi nella lunga sofferenza, sopportata con forza, e nella dedizione fino alla fine all'assistenza come infermiera della Direttrice Vittorina.

Tre mesi dopo la morte di Vittorina, Silvana ha terminato la sua corsa vittoriosa, incoronata dalle beatitudini evangeliche, perché ha conservato quella fede in cui ha vissuto pienamente durante i suoi 69 anni. Ecco perché la salutiamo con tristezza e insieme speranza, perché, come dice Sant'Agostino: "I nostri morti non sono dove erano, ma sono ancora ovunque noi siamo".

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore





Vittorina e Silvana raccolgono narcisi in un prato del Gran Puy (Sestriere).

cente di Gesù e Maria. Siamo certi che loro pregano per voi e per noi. Restiamo uniti nel Signore e l'Opera della Madonna vivrà.

Un forte abbraccio

Carissimi famigliari e parenti della cara Silvana, a

nome della Piccola Comunità di Mottatonda, voglio dirvi che vi sono vicino con la preghiera e con l'affetto.

Siamo tutti addolorati per la morte di Silvana, ma vogliamo pregare per lei, perché sia in Paradiso insieme alla Direttrice Vittorina. Certamente Silvana prega per voi che l'avete amata e che vi ha tanto amati e invoca su di voi e su noi tutti il conforto della Madonna.

Di cuore. **Don Fernando Scarpa**

L'Opera di Nostra Signora Universale, fondata dalla Venerabile Flora Manfrinati, porta oggi l'ultimo saluto alla consorella Silvana.

L'umiltà nelle sue occupazioni quotidiane, la serenità, accompagnata da un sorriso, nel dialogo con coloro a cui donava un servizio con capacità eccelsa, l'operosità priva di apparenza, la gentilezza nel comunicare i suoi pensieri, hanno fatto della consorella Silvana un esempio inconfondibile di vita che illumina i tempi in cui viviamo.

Le rivolgiamo un grazie per quello che ha fatto, con la promessa che il suo ricordo rimarrà indelebile in noi, che conoscemmo le sue virtù

Grazie Silvana

Prof. Nicola Marrese
Aggregato dell'Opera

"Un saluto e un arrivederci a lei, Silvana, da tutti noi insegnanti del liceo. La ricorderemo con affetto per la sua professionalità, la sua discrezione e il suo prezioso lavoro dietro le quinte.

Al termine della Santa Messa, tanti hanno voluto lasciarle un saluto speciale, una certezza di arrivederci

Silvana carissima

Il nostro incontro è stato per me

L'amicizia di tutta la vita.

Va adesso il mio pensiero ai primi anni '60

Ate, allieva di vivace intelligenza e spiccata personalità.

Nel fluire dei ricordi affiorano le tue parole:

Ancora nello scorso maggio, con slancio mi dicevi di Mons. Ravasi

Ed ora sei con me, mentre seguo le sue conversazioni bibliche

GRAZIE, carissima **SILVANA!**

Maria Antonietta Buratti
Aggregata dell'Opera

Don Fernando, Parroco di Mottatonda e di Gherardi, scrive:

"Carissima Antonietta e Sorelle Educatrici Apostole, vi scrivo a nome della Piccola Comunità di Mottatonda per dirvi la nostra vicinanza al vostro dolore, per la scomparsa della vostra e nostra amata Silvana. Anche noi abbiamo potuto ammirare Silvana per le sue doti e per la sua umiltà.

Crediamo fermamente che Silvana e Vittorina si siano incontrate e abbracciate nella Casa del Padre sotto lo sguardo compia-



La Direttrice e Silvana scoprono di essere state l'una GK dell'altra. (il gioco del "dare gentilezze" senza sapere chi me le dà; alla fine del gioco, dopo qualche giorno, si scopre chi è stata la mia GK).

Il suo sorriso in cortile e un veloce "tutto a posto" ci rassicurava su qualunque dubbio. Abbracciamo di cuore tutte le Educatrici Apostole e preghiamo perchè il Signore conceda loro la forza di sostenere un dolore tanto grande.

Ci guidi dal cielo e riposi in pace, cara Silvana."

Gli Insegnanti del Liceo

Un giorno di tanti anni fa ebbi la fortuna di conoscerla.

C'era Vittorina, mio papà, tutti entusiasti per iniziare una nuova avventura con l'Opera di Nostra Signora Universale, in quel di Torino. Erano gli anni di grandi progetti! Da subito si è respirato un'aria di collaborazione sincera. Come poter dire di no a Silvana! Una figura indispensabile, corretta e precisa in ogni situazione. Mi ricordo ancora quando, durante i lavori del terzo e quarto piano, ci faceva portare su il caffè e ci diceva ".. un momento di pausa, poi andate più veloci.." oppure quella volta che con la Direttrice mi avete chiamato



Cappella a Mottatonda Nuova (Fe), casa natale della Venerabile Flora: la pietra che custodisce il Tabernacolo.

e mi avete detto. "... dobbiamo fare una bella cosa nella cappella di Mottatonda, del resto è la casa di Flora!" e con gli amici di là, abbiamo studiato e fatto quella meraviglia di pietra con il Tabernacolo di cui Silvana andava fiera..

... Indimenticabili i viaggi a Mottatonda, anche perché di tempo per "confessarci" ... ce n'era parecchio.

Grazie per avermi insegnato ad ascoltare, a ragionare sulle cose, prima di prendere la decisione definitiva.

Carissima Silvana, nei tuoi gesti e nei tuoi pensieri mantenevi sempre ben fisso il punto di arrivo. Il bene per l'Opera! La tua casa! Le tue sorelle! Lo zucchero della tua vita (... anche se, però, il caffè all'autogrill lo prendevi amaro!)

Sempre al servizio degli altri e per gli altri.

Sempre un riferimento per chi ha avuto la fortuna di conoscerti.

Le cose fatte con decisione, ma mai, e poi mai, ti presentavi per prenderti le lodi. Sempre gli altri al primo posto. Una dote che oggi è difficile per molti. L'Umiltà!

Nel donarti anima e corpo agli altri, e soprattutto all'Opera, molte volte ti sei trascurata. L'importante per te era che la gente che ti stava intorno, grazie a te, si sentisse piena di vita. Non importava quanti fossero i tuoi pensieri cupi. Avevi il dono di un sorriso! Una parola dolce detta al momento giusto e tutto diventava risolvibile. Chi ti stava vicino riceveva serenità.

Avevi anche la splendida dote della sincerità. Dicevi quello che andava detto al momento opportuno, ma sempre con rispetto di chi ti stava davanti. Era bello confrontarsi con te! Sicuramente hai lasciato un mucchio di incarichi ad ognuno di noi! Forse alcuni un po' "pesantucci"... Specialmente alle tue consorelle ...

Ma non preoccuparti Silvana, fino alla fine hai dato disposizioni in merito a ciò che ognuno di noi doveva fare. Ci hai istruiti bene! Non ti deluderemo! Forse questa è stata anche una scusa per averti sempre vicina. Una di noi, ... oggi e poi....

Silvana a Pila (Ao) con Rita e la Dott.ssa Rolfo, Amica benemerita dell'Opera.



Magari ci arrabbieremo con te, perché certi compiti solo tu li sapevi fare.... Ma questo vuol dire che tu ci sarai sempre, nei nostri pensieri e soprattutto nel nostro cuore...

Un grande abbraccio sapendoti lassù tra le braccia di Flora.

Ciao Silvana

Geometra Luca Solavagione

La Direttrice Vittorina con Silvana hanno aperto le porte del Collegio per tutte noi da vent'anni a questa parte. Silvana apriva il portone per accoglierci quando arrivavamo per la prima volta, quando ritornavamo a settembre dopo la pausa estiva e anche quando alla sera rientravamo, di corsa, per arrivare in orario. Lei era rimasta sveglia ad aspettarci per darci la buonanotte e per evitare che suonasse l'allarme ... però poi l'allarme scattava comunque, perché con lei due chiacchiere non si negavano mai.

Lei aveva sempre un consiglio o un aneddoto a portata di mano, non ti lasciava andare via se non con un sorriso sulle labbra. Tutte eravamo importanti nel suo cuore, aveva sempre un pensiero speciale per ognuna di noi, sempre una parola di conforto, non c'era bisogno di dirlo esplicitamente, lei lo capiva.

Era sempre pronta ad ascoltarti e raccontarsi, attenta anche alle più piccole cose: che stessi bene, che avessi mangiato, che non studiassi troppo. Allo stesso modo aveva una parola di gioia nei momenti felici e quanto era bello ridere con lei per la sua battuta pronta e divertente!

Le si illuminavano gli occhi ogni volta nel vedere l'armonia che c'era tra di noi.

Con che emozione applaudiva alle nostre feste o quando, la sera, a volte veniva lei stessa a portarci il carrello con il dolce, dopo aver scelto con attenzione il menù, non solo quello delle cene importanti, ma anche quello di tutti i giorni. Se ne aveva l'occasione, parlava bene di tutte noi, ci faceva sentire come se fossimo uno dei suoi tesori più grandi.

Sempre sorridente, fiera, orgogliosa.

Silvana era un'amica, era una seconda mamma, era la nonna di Torino.

E tutte noi ci sentiamo ORFANE senza di lei: senza il sorriso dei suoi occhi mentre ci augura il buon appetito, senza la sua voce che risuona per le scale alla ricerca del "sior Mario", senza i continui passaggi in ascensore anche solo per un piano, senza i foulard che la accompagnavano sempre.

Era una delle ragioni per cui Torino sapeva sempre più di "casa" che di semplice "studio".

Sapere della sua morte è stato uno SHOCK. Lei si è sempre presa carico delle nostre preoccupazioni e delle nostre richieste, dandocene (quasi) sempre vinte. Cercava in ogni modo di proteggerci, anche nascondendoci quello che accadeva, pur di vedere sui nostri volti null'altro che un sorriso. Questa fermezza nel celare i propri sentimenti per non sconvolgere la serenità e l'equilibrio delle persone appartiene a POCHISSIME GRANDI DONNE.

Carissima Silvana, non avendoci parlato della tua malattia, non ci hai dato modo di salutarti e, non potendolo fare nel solito modo, piegandoci per poterti abbracciare, tu così piccola, vorremmo farlo oggi con questa storia:

Silvana con le studentesse universitarie pronte a partire per una "marcia" a favore delle donne "Just a woman I am", in qualità di "Flora's girls".

La Direttrice e Silvana spongono l'allarme quando le nostre universitarie escono e rientrano dopo la mezzanotte.



C'erano una volta due sorelle che non avevano paura del buio, perché il buio era abitato dalla voce dell'altra, perché quando la notte era scura e senza stelle sollevavano le loro braccia insieme per cercarsi e sfiorarsi. Ora quelle stelle sono loro (Vittorina e Silvana) che si sono ritrovate e da lassù ci proteggono. Sono la nostra guida e il nostro riferimento.

Ciao, Silvana

Le tue Studentesse Universitarie

Carissima Silvana,
sono passati appena tre mesi da quando ci siamo trovate in questa Chiesa per salutare Vittorina. Adesso siamo qui per salutare Te e con Te per dire ancora una volta

GRAZIE

GRAZIE al nostro Parroco che ti ha seguita con affetto Sacerdotale e tanta pace ti aveva dato nel penultimo incontro.

GRAZIE ai Padri Francescani, che hanno permesso di metterti nella loro tomba tra anime consacrate e accanto alla Direttrice Vittorina, alla quale sei stata tanto vicina soprattutto nell'amare e cercare sempre e solo il bene dell'Opera.

GRAZIE ai Sacerdoti vicini all'Opera, incominciando da Don Fernando che quotidianamente chiedeva tue notizie.

GRAZIE alla tua famiglia, che ti ha sempre accompagnata nella tua scelta vocazionale, alle tue sorelle qui presenti Anna Maria e Venerina con i loro cari; ai tuoi nipoti Daniela, Stefania, Paolo, Chiara, Paolo con le loro famiglie; ai tuoi pronipoti Davide, Giulia, Nicolò, Mattia, Valentina, Sofia, Leonardo, Gabriel, Annalisa, Beatrice, che erano il tuo sorriso che diventava anche il nostro

GRAZIE ai tuoi nipoti Giuliano e Susanna, che ora hai raggiunto in Paradiso.

GRAZIE a tutti voi cari Amici e Aggregati dell'Opera verso la quale continuate a dimostrare l'Amore vero.

GRAZIE agli Amici di Mottatonda, per il loro impegno, la loro dedizione alla casa natale di Flora e all'Opera tutta.

GRAZIE a te Silvana, per il tuo esempio di vera Educatrice Apostola; eri l'economia ma eri soprattutto la Sorel-

la a cui facevamo riferimento per tanti motivi, dai nostri piccoli malesseri alle piccole e grandi cose pratiche di tutti i giorni; grazie per il tuo affetto dimostrato silenziosamente o, come ha scritto Elena nel suo messaggio, con un sorriso, con un affettuoso abbraccio e una delicata mano sulla spalla.

GRAZIE per il tuo esempio di poter essere contemporaneamente Marta e Maria: eri infatti sempre presente alla preghiera in comune, nonostante i tuoi grandi impegni e ci ricordavi che era importante quel momento di vita spirituale vissuta insieme.

La nostra Flora aveva detto che l'Opera è della Madonna, quindi siamo certe che ora dal Cielo Tu con Flora, Lina e Vittorina continuerai a lavorare con noi.

GRAZIE soprattutto al Signore, a cui non chiediamo perché ce l'ha tolta, ma che ringraziamo per avercela data.

GRAZIE ancora a tutti anche a nome di Silvana.

Le Sorelle Educatrici Apostole

Padre Andrea Brustolo, O.M.V., partecipe al dolore dell'Opera il giorno del funerale della carissima Sorella Silvana, dopo i saluti, riflettendo su quanto gli sta attorno (quadri, statue, angoli e altari) della Chiesa Madonna degli Angeli, ci dice ancora:

Il mio sguardo va verso Silvana e poi direttamente sul fondo, alla grotta della Madonna di Lourdes; ed ecco sorgere la domanda: perché ci sono tante cose che chiediamo a Dio e che non otteniamo, mentre altre che a Dio non chiediamo e invece otteniamo?





La Direttrice e Silvana con tutto il gruppo delle universitarie natal 2015.



Silvana con le due sorelle Annamaria e Venerina e i nipoti Susanna e Daniela.

Poi il mio sguardo va verso l'immagine bellissima di Giuseppe morente: perché Gesù non l'ha guarito? Accanto c'è Maria, che, come sappiamo bene, come nel tempio dice al Figlio: "Perché ci hai fatto questo?" Ecco, in certi momenti di dolore e sofferenza ci viene questa domanda.

Quando, nei giorni passati, con alcune Sorelle pregavamo a Viù nella Messa, interrogandoci proprio sulla sofferenza, mi ha colpito la risposta che viene dalla Parola di Dio: "A voi è stata data la grazia non solo di conoscere Gesù e di credere in Lui, ma anche di soffrire per Lui".

"Veramente certe grazie, Signore, le rifiuterei volentieri", ma San Paolo vede il soffrire nell'ottica dei Santi, come una grazia, in quanto unione intima con Cristo, che ci è compagno nell'esperienza dura della malattia e nel distacco doloroso della morte.

Per questo chiediamo in questo momento al Signore di essere forti e alla Mamma celeste di prenderci con sé sotto il suo materno manto.

Padre Andrea Brustolon

Cara Zia,

so bene che non servono presentazioni al Signore, che conosce le sue pecorelle, ad una ad una, ma mi sento di raccontare quanto fossi una persona eccezionale, nell'auspicio che le mie parole giungano fino in alto, dove sei tu. Per tutti noi nipoti sei sempre stata una super-zia: quando venivi a trovarci, a Milano o nel Veneto, non apparivi mai nervosa o triste, ma eri sempre sorridente e

piena di energia, in quel tuo incedere, quasi trotterellante, soprattutto negli ultimi tempi, che esprimeva simpatia. Se c'eri tu, era già festa. A casa dei miei genitori, quando arrivavi, ti adoperavi in mille attività pur di essere d'aiuto a mia mamma: mettevvi bottoni dove mancavano, cucivi gli orli, aiutavi a cucinare e a pulire, con noi bambini facevamo i compiti o giocavamo insieme.

Quando avevo quattro anni avevo ricevuto proprio da te la mia prima lettera per posta: era il maggio del 1969 ed era nato mio fratello Paolo. Certo, non sapevo ancora leggere, ma le parole nella letterina, erano precedute dal disegno di uno Snoopy in tenera età, che, con una enorme cornetta del telefono, era intento a succhiarsi un dito. Il disegno era stato sicuramente ricalcato, non eri una gran disegnatrice, ma comunicava amore da ogni parte. Non eri riuscita a raggiungerci ma sentivi importante farmi giungere la tua voce. Mi rassicuravi, mi dicevi che quel fratellino sarebbe stato un compagno di giochi e che era importante il mio ruolo in famiglia, perchè per la prima volta c'era qualcuno più piccolo di me, che aveva bisogno anche delle mie coccole.

Mi raccontavi, quando ormai ero cresciuta, che avevi imparato proprio da me la filastrocca del calzolaio furbacchione, che faceva le scarpe di cartone, e mi rivedevi così, bambinetta, con la gonna e le calze bianche corte di cotone, gettare la palla contro il muro del cortile condominiale. Così sei sempre stata: gioiosa, allegra, rassicurante. Ti rivedo così giovanissima con mia mamma in quella foto

antica, in Via Monte Cristallo a Milano.

E poi sei stata proprio tu a convincere mia mamma che era arrivato il momento di sposarmi, dopo la laurea, con quel ragazzo che hai stimato fin dall'inizio. Mi hai accompagnato a prendere il vestito da sposa e siamo andate insieme dal fioraio, a comprare le roselline gialle, che tanto volevo nei capelli. Durante la cerimonia, mi hai sistemato il velo e avevi verso di me quelle attenzioni delicate che solo una mamma esprime in modo naturale verso la propria figlia.

Non sono mancati i lutti nella nostra famiglia: anche quelli più dolorosi dei tuoi giovani nipoti, Giuliano per incidente stradale e Susanna per la stessa malattia, che ti ha portato via. Quando si sono ammalati i nostri genitori, uno dopo l'altro, sei stata presente, avevi capito che da soli non ce l'avremmo fatta. Eri lì a caricarti sulle spalle tutto il dolore, a consolare, ad ascoltare, a pregare insieme, a ridare un senso alle cose.

Hai pregato tanto anche per il mio Mattia, che non cresceva, e, quando con i chierichetti e il parroco di Como, era venuto a Torino in gita per vedere la Sacra Sindone, ti eri premurata di raggiungerlo per farlo pranzare in modo completo, invitando poi, con la Direttrice e le signorine, l'intero gruppo parrocchiale per una messa improvvisata in cappella e l'immane ristoro con bibite e biscotti, appena sfornati.

Mi hai detto di sì anche quando, ormai al termine della terza gravidanza, ti ho chiesto di venire una settimana a casa mia dopo il parto. Appena nata Sofia, sei venuta a Como e, come una tata superefficiente, non sei venuta a mani vuote, ma hai portato con te ravioli, arrosto pronto e una gigantesca zucca da intagliare e cucinare.

I tuoi impegni erano sempre più onerosi e all'Istituto Flora avevano bisogno ogni momento di te, ma cercavi di non scontentare nessuno, con la fatica di chi non si risparmiava mai. Avevi il dono di riuscire a fare mille cose, tutte con energia e allegria.

Eri anche una donna buona e sensibile, che sapeva riconoscere negli altri la sofferenza, con l'intuito della persona di fede. Questo aspetto ti accomunava, fra i tanti, alla Direttrice Vittorina, persona che ho al-

trettanto amato e che mi manca tanto. Nei miei tanti momenti del dubbio, non ti ho mai trovata insicura, ma convinta della scelta che avevi fatto. Quando ti ho chiesto come avevi vissuto la tua infanzia in Istituto, da bimba di nove anni che aveva lasciato la tua famiglia in Veneto, mi raccontavi che le signorine erano state molto affettuose e che ognuno di voi si sentiva amata in modo speciale. Dicevi che era stata un'infanzia felice. Nonostante la povertà dei mezzi, non mancava mai la domenica una piccola dolcezza, la famosa cioccolata, che anche tu sapevi preparare, nelle giornate di festa dell'8 dicembre.

Negli ultimi anni ci capivamo solo con uno sguardo, come quella volta in ospedale. Non servivano le parole. Bisognava combattere e tu lo hai fatto, coraggiosa come sempre. E allora, da persona operosa, come eri, mi piace pensarti indaffarata perfino lassù, nel Paradiso, nella gioia degli Angeli, insieme con Flora, Lina Prosa, Vittorina, a rallegrare insieme le anime belle, come solo le persone della luce sanno fare.

Signore, ti ringrazio per quel dono prezioso che è stato la zia, se qualcosa di buono nella vita ho compiuto, lo devo sicuramente anche a lei. Ricompensala per tutto il bene che nella vita ha dispensato a piene mani, concedimi di poterla incontrare e rivederla felice, come un bambino sereno fra le braccia della mamma. Se lo merita.

Como, 2 dicembre 2016

**Chiara Gualano
Nipote di Silvana**

Silvana con i nipoti Paolo e Chiara, Valentina, Mattia e la piccola Sofia.



Due lettere delle nostre studentesse universitarie nel ricordo di Silvana

Care Educatrici Apostole,
vi scrivo per esprimerVi tutta la mia vicinanza ed il mio più sentito cordoglio. Due brevi righe le vorrei dedicare al pensiero che Silvana ha lasciato ben impresso nella mia mente.

Tutta ieri notte, dopo aver appresa la triste notizia, ho provato ad elaborare un discorso capace di esprimere tutte le emozioni che affioravano a mano a mano nella mia mente e nel mio spirito. Ma questa mattina, ho deciso che tutto questo mio ardore nel dar vita ai miei pensieri poteva essere sintetizzato con un affettuoso abbraccio e una delicata mano sulla spalla come quella che Silvana era solita dare. Lo stesso abbraccio che ora vorrei donare a Voi che siete la mia seconda famiglia Torinese.

Mi vengono ora in mente il suo sorriso, sempre pronto ad accogliere, la sua stretta di mano, calda e rassicurante, la sua capacità nel gestire le questioni economiche del convitto, il punto di riferimento che noi ragazze avevamo in Lei che adesso, per quanto mi riguarda, ha subito una traslazione verso l'alto. Lei continua ad essere il nostro punto di riferimento celeste, il nostro "Angelo Custode" che vigila per noi prendendoci per mano nei momenti di sconforto, consigliandoci nei momenti più incerti.

Ho maturato, specie negli ultimi anni, la consapevolezza che l'amore che dedichiamo alla vita e al rispetto per gli altri rimane un esempio qualora si interrompa la nostra missione sulla terra. Ed è proprio questa frase che descrive la mia più profonda commozione ed il rispetto che nutro al pensiero di Silvana, donna consigliera forte di spirito.

Elena Grattoni

La Direttrice Vittorina con Silvana e Grazia G., studentessa universitaria.



Carissime Educatrici Apostole,
pochi giorni dopo la scomparsa della cara Silvana ed a soli tre mesi dalla scomparsa della cara direttrice Vittorina, mi sono soffermata un attimo a pensare.. Da quanto tempo Vi conosco? Tanto, tantissimo, da quel lontano settembre 1999 quando, appena maggiorenne, spaesata e spaventata dalla città, mi accingevo ad affrontare la facoltà di Giurisprudenza. Quanto tempo sono stata con Voi? Tanto, tantissimo. Innumerevoli weekend prima degli esami, estati afose, serate, incontri con gli Amici dell'Opera, feste di Natale... l'elenco è lungo. Durante la mia permanenza presso l'Istituto Flora la vita mi ha sottoposta ad alcune prove non semplici, ma Voi siete sempre state lì, vicine, presenti, discrete e pronte a darmi coraggio e sostegno. Anche quando il lavoro mi ha fatta ritornare verso casa, Voi ci siete sempre state; per me siete e sarete una seconda famiglia ed una seconda casa. Quante volte mi sono fermata a chiacchiere con Silvana al tavolo rotondo, quante volte ho riso e scherzato con Cristina nei corridoi del secondo piano, quante volte mi sono confrontata con Lidia! Non riesco ancora a capacitarmi della perdita di due grandi donne, ma sono certa che, da oggi, ognuno di noi abbia due angeli custodi in più. Due Angeli con la A maiuscola! Mi avete sempre coccolata, viziata, protetta e spronata. Chi non passa dal Flora non può sapere cosa voglia dire. Trovarsi tutte insieme a guardare la TV, cenare condividendo gioie, dolori ed ansie da esame, rinchiudersi nella propria camera a studiare per l'esame imminente ma consapevoli che al di là della porta c'è sempre qualcuno pronto a scambiare due parole. Al Flora si creano legami ed amicizie che durano una vita! E tutto questo lo devo, lo dobbiamo a Voi. Ed è per questo che voglio ringraziarVi. Non so trovare altre parole per farlo, non riesco ad esprimere la gratitudine e l'affetto che ho per Voi se non con queste poche righe. GRAZIE. Vi abbraccio forte!

Grazia Graziani

07 settembre 2016: S. Messa di Trigesima
insieme a tanti Amici e a Padre Luca Bains, O.F.M.

La Comunione dei Santi

Siamo radunati qui per partecipare alla S. Messa, per pregare insieme a Vittorina e Silvana, presenti in mezzo a noi, come lo è Gesù risorto e vivo, come ci dice la Sua Parola.

Riempiti della Sua vita di Risorto, noi cristiani crediamo che la vita non finisce e che noi in corpo ed anima risorgiamo; così siamo sicuri che Vittorina, Silvana e tutti quelli che ci hanno già preceduto nella Casa del Padre sono vivi. I nostri corpi li mettiamo in un luogo: il cimitero che significa appunto dormitorio, e noi cristiani diciamo che i nostri fratelli e le nostre sorelle si sono addormentati in Cristo: non perché abbiamo paura di dire la parola morte, ma perché dichiariamo una realtà. Un cristiano battezzato, quando muore, si addormenta in Cristo con il corpo, ma con l'anima continua a vivere. Così Vittorina e Silvana e tutti quelli che ci hanno preceduti continuano ad essere con noi, uniti nella Comunione dei Santi, in comunione con la Trinità, con tutti quelli che sono nella Trinità, con tutti quelli a cui si è voluto bene, che ci hanno voluto bene, che sono già nella Trinità e che, perciò, sono qui con noi.

Nella Comunione con Gesù, il Padre e lo Spirito Santo, viene in noi tutto il Paradiso, con tutti i Santi, quelli riconosciuti (come abbiamo riconosciuto domenica Madre Teresa che è stata proclamata Santa) e quelli che non si trovano sul calendario, ma sono nella Casa del Padre, preparata per noi da Gesù, che, con la sua morte in croce, ci conduce alla gloria della Risurrezione. Nella vita senza fine sono ora Vittorina e Silvana.

Ogni distacco, umanamente, è doloroso, infatti quando io parto per il Kazakistan, mamma una lacrimuccia la fa, perché comunque ci sono cinquemila chilometri, tanti specialmente se parte qualcuno a cui si vuol bene, figuriamoci poi se si parte per il Paradiso!

E' dunque umano questo sentimento del "mi manca" ma non dobbiamo fermarci lì, dobbiamo rallegrarci, perché ciò che noi viviamo per fede i nostri morti lo vivono in pienezza.

Vittorina e Silvana sono in Paradiso, cosa posso volere di più per loro? Mi mancano da morire, non posso pensare di entrare in Via San Francesco da Paola, 42 e di non incontrarle più o di scrivere una e-mail alle mie Sorelle e non sapere che dall'altra parte a leggerla non

ci sono più loro; è incredibile, mi sembra impossibile. Ma sapere che mentre sono qui che parlo di loro mi ascoltano, che pregano per noi e continuano a volerci bene questo sì mi deve consolare e dare gioia. Siamo appunto qui anche per consolarci, non con semplici pacche sulle spalle, ma con la forza che ci dà Gesù risorto e vivo. E se siamo qui in tanti, fratelli e sorelle chi con più fede chi con meno, chi per niente, non importa non è un problema, è per cantare un canto nuovo: mi è piaciuto questo ritornello "salvati dall'amore cantiamo un canto nuovo"; solo chi vive nell'amore, infatti, può cantare un canto nuovo, superando il dolore, nella certezza che Vittorina e Silvana sono con gli Angeli, con i Santi, con Nostra Signora Universale, là sotto quel manto, nell'abbraccio della Mamma che hanno servito tutta la vita. A noi che cosa è rimasto? Perché siamo qui? Perché siamo stati salvati dall'amore che loro ci hanno dato. Cosa resterà di noi dopo la morte? I soldi? Le case? L'istruzione? No! Non rimane niente, rimane solo l'amore. Questo sì che rimane in eterno ed è Dio, come ci ha insegnato Giovanni: dove l'Amore è vero, lì c'è Dio. Perciò, chi è stato misericordioso verso il prossimo, pur proclamandosi ateo per tutta la vita, sarà accolto da Cristo, perché ogni opera compiuta a favore dei "fratelli più piccoli" è fatta a Lui.

Allora siamo qui a cantare un canto nuovo che è il canto dell'amore, per ringraziare Dio del dono di Vittorina e di Silvana, perché attraverso di loro abbiamo ricevuto l'Amore di Dio che esse, a loro volta, hanno ricevuto da Lui.

L'amore è acqua fresca che di continuo ti entra dentro e, come una cascata, si riversa intorno. Così ricordo sempre giovani le Sorelle più anziane Maestra assistente, la Professoressa, la Lele, mezza cieca e claudicante, ma sempre con il sorriso sulle labbra, sempre pronta a servire, sempre pronta ad amare. Lasciamoci prendere da questo amore che abbiamo ricevuto e amiamo come ci hanno amato Vittorina e Silvana; lasciamoci riempire come loro dall'Amore di Dio, per essere fontane fresche in questo mondo che ha una sete infinita di amore, che solo noi, che sappiamo dove abbeverarci, possiamo donargli. Perciò abbiamo una missione importante in questo mondo.

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore

Ce l'abbiamo fatta!

15 ottobre 2016: iniziamo un nuovo anno scolastico con tante aspettative, ma anche la tristezza di aver perso due colonne della nostra Opera: la Direttrice Vittorina Gallo e l'economista Silvana Biasotto. Loro però, che già sono nella gioia, ci chiedono di essere nella gioia con loro. Quindi iniziamo un nuovo anno insieme con la celebrazione Eucaristica presieduta da Don Gianfranco Molinari, Parroco di Testona e con l'intitolazione della nuova aula di informatica alla Direttrice Vittorina.

Vorrei chiedere ai bambini, ai ragazzi e ai giovani presenti perché oggi siamo qui.... Per due motivi:

1. Siamo qui per chiedere la benedizione di Gesù sul nuovo anno scolastico per ciascuno di voi, per ogni ordine e grado di scuola, perché possiate crescere in sapienza, santità e grazia per la gioia dei vostri cari genitori, per noi, per la Preside, per i docenti tutti e perché voi possiate sempre seguire e diffondere la vitalità gioiosa e creativa della Direttrice Vittorina.

2. Vogliamo intitolare il Laboratorio di informatica alla Direttrice Vittorina.

Grazie al generoso contributo dei familiari della Direttrice, degli Amici e degli Aggregati affezionati all'Opera, dell'Opera stessa e di voi genitori, abbiamo potuto mettere a nuovo il laborato-

rio con 18 postazioni informatiche, con relativi programmi e software necessari all'apprendimento.

Mi sembra che Vittorina mi strizzi l'occhio e mi dica: "Ce l'abbiamo fatta", il Centro Flora ha un nuovo fiore all'occhiello: quello multimediale-tecnico-culturale.

Sicuramente i nostri giovani, i nostri ragazzi, "nativi digitalizzati", senza questi strumenti, sarebbero – come dicono loro – persi, tagliati fuori da una società sempre più competitiva, tecnologica e proiettata velocemente ad un futuro che non si può neppure immaginare. L'uso di questi strumenti multimediali richiede tuttavia altrettanta capacità educativa e formativa da parte dei nostri docenti e soprattutto l'attenzione assidua di voi, cari genitori, che dovete seguire a casa i vostri figli e, nel loro interesse, anche un po' "dirigere". Grazie a tutti!!! ... dietro quest'atto generoso sentiamo il vostro sincero affetto e la viva stima per chi, vivendo il carisma di Flora, ha trasfuso un'empatica, appassionata azione educativa per una solida formazione umana e sociale dei bambini, dei ragazzi e dei giovani e per la vostra soddisfazione e serenità, cari genitori.

A nome dell'Opera e di tutta l'equipe scolastica delle Scuole di Flora, vogliamo assicurarvi il nostro continuo impegno, perché Vittorina ci guardi sempre con soddisfazione e ci dica: "Sono con voi. Flora fa da battistrada"!

Irma Antonietta Faoro
Direttrice dell'Opera
di Nostra Signora Universale



Grazie a tutti coloro che hanno permesso la ristrutturazione dell'aula con 18 veloci ed efficienti computer per le lezioni dei bambini e dei ragazzi. Insieme agli insegnanti, ci raccontano questa giornata con un acrostico:

L'aula di informatica è ora il nostro fiore all'occhiello

In una bella giornata di ottobre
Neanche fredda per la stagione
Al Centro Flora Manfrinati di Testona
Un grande evento ci attende tutti: è
Giorno di festa per tutta l'Opera
Un invito a trovarci insieme per
iniziare un nuovo anno scolastico
Ragazzi, bambini, giovani,
insegnanti e famiglie
Attorno all'altare per ricordare la
nostra cara Direttrice
Zefiro dolce, brezza del mattino, vento primaverile che accarezza
le nostre giornate
Insieme alla carissima Silvana, che ci hanno salutate per il Cielo
Occasione questa per dire loro che rimangono con noi e che
Nulla ci porterà via la loro dolcezza, i loro esempi
Ele loro attenzioni per noi!



E ci spostiamo dalla palestra al plesso scolastico:



All'intitolazione della nuova aula di Informatica la Direttrice Antonietta Faoro taglia il nastro insieme alla sorella di Vittorina, Angioletta Gallo. Dietro il Parroco di Testona, Don Gianfranco Molinari e i chierichetti.

Insieme a Don Gianfranco e ai chierichetti
Nella nuova aula di Informatica, si benedice lo sforzo di tanti Amici e Aggregati dell'Opera
Tutto qui parla della nostra carissima Direttrice Vittorina
I fiori, la targa, le foto, i desktop
Tanto che ci sembra essere sempre stata lì con noi
Orgogliosa di tutti noi, bambini, ragazzi e giovani
Lettrice sempre attenta e appassionata dei nostri compiti
Accorta e sorridente su tutti i monitor
Zelante per la nostra crescita intellettuale, ma sempre anche per quella
Interiore: i nuovi strumenti della tecnologia devono portarci al Signore
Ovunque devono aiutarci a migliorare: nei compiti e
Nelle relazioni, ma soprattutto nella bontà!
E dire che avremmo voluto averla sempre con noi: solo grazie Direttrice!!



Ragazzi, giovani e insegnanti di Flora

Noi della classe V primaria vogliamo condividere con voi alcuni tra i ricordi più belli della nostra Direttrice Vittorina. Ci ricordiamo come Lei ci ha accolto il primo giorno di scuola della prima primaria: ci ha chiesto: "Siete felici?" e noi abbiamo risposto: "Siiiiii!" e Lei ha intonato la canzone: "Se sei felice tu lo sai, batti le mani", e tutti insieme abbiamo cantato, tranquillizzandoci.

Il giorno del nostro primo monitoraggio Lei era presente, seduta accanto alla maestra. Ognuno di noi doveva studiare una poesia assegnata. Mentre la recitavamo, si è emozionata e qualche lacrima ha velato il suo

volto. Ci siamo fermati e Le abbiamo chiesto se potevamo continuare. Lei si è scusata e ci ha risposto che era solo felice.

Ecco, Lei ci ha trasmesso gioia e felicità ed è per questo che, quando la pensiamo, non ci sentiamo tristi.

Oggi ringraziamo coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'aula per permetterci di lavorare in modo funzionale e potenziare le nostre abilità. Il laboratorio manterrà vivo il ricordo della nostra Direttrice, che tanto desiderava un'aula all'avanguardia per la nostra scuola.

Classe V primaria

I SS. Esercizi Spirituali di quest'anno (11-15 agosto) ci sono stati donati proprio dalla Provvidenza nella persona di Padre Luca Baino, O.F.M., missionario in Kazakhstan. Padre Luca, cresciuto nella e alla scuola di Flora, ci ha proposto un tema molto caro anche alla Venerabile: Dio ci educa. L'argomento è stato trattato partendo da una lettera Pastorale di Mons. Carlo M. Martini, che vi suggeriamo come bella lettura spirituale:

Dio educa il suo popolo

Anzitutto contempliamo, con l'aiuto della Scrittura, Dio educatore. Leggiamo nelle pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento come Dio, mediante i suoi strumenti, i profeti e gli apostoli, e soprattutto nel suo Figlio, educi e guidi i singoli e il popolo. [...] Assumo come testo fondamentale il passo del Cantico di Mosé che descrive l'azione educativa di Dio per il suo popolo:

“Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari.

Lo educò, ne ebbe cura, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio.

Come aquila che veglia la sua nidiata che vola sopra i suoi nati egli spiegò le sue ali e lo prese lo sollevò sulle sue ali.

Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun Dio straniero” (Deuteronomio 32, 10-12)

Questo passo non è isolato, ma esprime una persuasione costante della Scrittura: è Dio il grande educatore del suo popolo. Il castigo più terribile che potrebbe colpire gli uomini della Bibbia non sarebbe quello di punizioni particolari, ma di sentirsi abbandonati da questa guida amorevole, sapiente, instancabile. Dio lo segue e lo nutre facendolo crescere con amore. [...]

L'azione educativa comporta dei momenti di rottura col passato (l'uscita dalla terra deserta, dalla landa di ululati solitari); si compie attraverso una crescita progressiva, propiziata da gesti di attenzione e di



amore (lo educò, ne ebbe cura, lo custodì); comporta una “partnership” e una elevazione profonda dello spirito (lo sollevò sulle sue ali); esige una fiducia assoluta e incondizionata (il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun Dio straniero).

Sono convinto che molti insuccessi educativi hanno la loro radice nel non aver noi capito che “Dio educa il suo popolo”, nel non aver colto la forza del programma educativo espresso nelle Scritture, nel non esserci alleati col vero educatore della persona. D'altro canto sono convinto che una fiducia rinnovata nella forza educativa del Vangelo può ridare fiato a molti nostri educatori, togliere loro la sensazione di dover portare un peso superiore alle proprie forze e di lottare contro nemici troppo forti. Sono pure convinto che una retta concezione di “Dio educatore” è di fatto molto vicina a una sana comprensione “laica” dell'educare, intesa nei suoi aspetti positivi, e cioè nella percezione dell'importanza della libertà, nel sommo rispetto per chi è educato, nella rinuncia a ogni manipolazione. Infatti il vero senso della libertà presuppone che si sappia “per che cosa” si è liberi; il rispetto per l'educando non viene dato con un atto di fiducia cieco, ma confidando nel “maestro interiore”, che muove e attira ciascuno; ogni

manipolazione educativa viene esclusa dalla certezza che è nel santuario della coscienza, nel "cuore", che ciascuno assume le decisioni definitive. Mettendo al centro l'azione di Dio si pone in più chiara luce l'attività sia dell'educatore che del soggetto da educare: l'educando viene stimolato a collaborare con la forza interiore che è in lui, di cui la comunità educante è alleata. Predomina dunque il rispetto per il processo di autotrascendenza morale, intellettuale e religiosa dell'adolescente in cammino verso il proprio io autentico, quello che "è stato fatto per mezzo della Parola" e che ora è evento mediato dalla stessa Parola. [...]

Ci domandiamo, dunque, quali sono le coordinate fondamentali del cammino educativo che Dio fa percorrere al suo popolo e a ciascuno dei suoi figli. Tali coordinate sono illuminanti anche per il nostro compito educativo. Sinteticamente le esprimerei così: si tratta di un processo educativo:

1. personale e insieme comunitario;
2. graduale e progressivo;
3. con momenti di rottura e salti di qualità;
4. conflittuale;
5. energico;
6. progettuale e liberante;
7. inserito nella storia;
8. realizzato con l'aiuto di molteplici collaboratori;
9. compiuto in maniera esemplare nella vita di Gesù;
10. iscritto nei cuori mediante l'azione dello Spirito Santo nell'"uomo interiore";
11. espresso nel cammino di fede di Maria "Redemptoris Mater".

Si tratta anzitutto di un processo che non ha per termine unicamente l'individuo, ma un intero popolo. Le singole persone sono educate, amate e rispettate nella loro individualità; a ognuna di esse si attribuisce un valore assoluto: ma il termine della educazione non è semplicemente lo sviluppo o il perfezionamento del singolo, è la maturità dell'intera collettività.

La maturità di ciascuno non si attua se non nella maturazione della comunità; e la pienezza di sviluppo della comunità comprende e presuppone la raggiunta pienezza del singolo. Nella Scrittura i due aspetti (collettività - individuo) sono talmente collegati e fusi insieme che spesso non è facile determinare se un testo al singolare si riferisca solo ad una singola persona storica o



Flora con la Direttrice Lina Prosa nel giorno della 1ª Comunione della piccola Fiorina, del Collegio Famiglia.

all'intero popolo, mentre d'altra parte molti testi al plurale possono applicarsi al cammino e alle vicende di una persona singola e al suo sviluppo spirituale. Questo ci fa intendere che il processo educativo di cui parla la Scrittura è quello di una persona nell'ambito del suo gruppo, e quello di una comunità chiamata a una maturazione globale mediante la maturazione di tutti i suoi membri.

Si legga, ad esempio, Osea 2, 16ss: "Perciò, ecco, la attirerò a me. La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... Là canterà come nei giorni della sua giovinezza... ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore".

Queste parole sono dirette a tutto il popolo, che appare sotto l'immagine di una donna infedele, rimessa alla prova con l'ardore del primo fidanzamento e ricolmata di beni. Ma molti santi nella storia di Israele e della Chiesa hanno letto queste parole come rivolte a se stessi e al proprio cammino di persone singole, e hanno fatto ciò legittimamente. Così è possibile viceversa applicare al cammino del popolo appelli che sembrano anzitutto rivolti a una persona singola. È il caso di tanti Salmi che sembrano parlare a un solo fedele o esprimere le suppliche di un

individuo a partire dal suo caso particolare, ma possono anche essere letti come oracolo per il popolo e suppliche di tutto il popolo. È tipico a questo proposito il "Miserere" che, da Salmo di penitenza individuale ("Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia": Salmo 50 (51), 1), diviene invocazione per tutto il popolo ("Nel tuo amore fa' grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme": vers. 20). In conclusione, dicendo che Dio educa il suo popolo si vuol dire che Dio è educatore di ciascuno di noi, di ogni uomo e donna che vengono in questo mondo, ma sempre nel quadro di un cammino di popolo, di una comunità di credenti; Dio educa un popolo nel suo insieme, con attenzione privilegiata verso il cammino di ciascuno. La ragione penultima di ciò è la natura comunitaria della persona: nessuno diviene uomo nel senso pieno del termine, nessuno giunge all'esercizio storico autentico della sua libertà senza una comunità a cominciare da quella della famiglia. [...]

A questo binomio persona-comunità noi possiamo dare un nome, semplice e ricchissimo: Chiesa. Essa è il popolo dei liberi figli di Dio. Nell'Eucaristia, specialmente nell'assemblea domenicale, si esprime in maniera privilegiata la chiamata di ciascuno, con le sue caratteristiche personali e inalienabili, a formare con tutti gli altri un solo corpo nell'unico corpo del Signore (cf. 1 Corinti 10, 17), a essere "una cosa sola" nella partecipazione alla comunione trinitaria (cf. Giovanni 17, 21).

Gradualità significa, anzitutto, saper partire sempre dal punto in cui si trova il soggetto da educare. Non si tratta quindi di programmare a tavolino un punto di partenza, o di supporre chissà quali preparazioni nell'educando. Occorre rendersi conto di dove il soggetto in realtà si trova. Bisogna fare come Filippo, che si accosta al carro del tesoriere della regina d'Etiopia, vede quell'uomo immerso nella lettura e parte da questa circostanza: "Comprendi ciò che leggi?" (Atti 8, 26-30).

Anche se la situazione fosse disastrosa, occorre non chiudere gli occhi. Così Deuteronomio 32, 10 ci dice che Dio trovò il suo popolo "in una terra deserta, in una landa di ululati solitari". [...]

All'inizio di ogni processo educativo c'è

dunque la domanda: Adamo, dove sei? (cf. Genesi 3, 9). L'importante è chiedersi: dove si trova questa persona, questo gruppo, questa comunità? hanno già compiuto un cammino serio? oppure sono all'"abc" della fede? si trovano in un momento di depressione, o di scoraggiamento? Definire con amore e con diligenza il punto di partenza è sempre il primo passo per un cammino veramente graduale.

Noi spesso, invece, non ce ne rendiamo conto e rovesciamo addosso alle persone o ai gruppi consigli e suggerimenti non assimilabili in quel momento, e che diventano fonte piuttosto di confusione e di appesantimento che non di incoraggiamento e di stimolo.

La seconda caratteristica della gradualità è la cura di individuare in ogni situazione il passo successivo da compiere. Si tratta di quel passo che una persona può davvero fare. Non dunque una richiesta esorbitante o eccessiva, e neppure una richiesta troppo blanda, tale da non costituire un vero e proprio passo in avanti. Alla bambina di dodici anni risuscitata, Gesù non chiede alcun gesto particolare, se non la semplice voglia di riprendere a vivere, ordinando ai genitori "di darle da mangiare" (Marco 5, 43). All'indemoniato guarito, che desidera stare con lui, Gesù non lo permette: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto" (cf. Marco 5, 19). A colui che dichiara di aver osservato i comandamenti fin dalla giovinezza, chiede il massimo: Va', vendi, vieni, seguimi! (cf. Marco 10, 21). Occorre che il soggetto da educare sia stimolato dol-



cemente e coraggiosamente a fare qualcosa di più di ciò che sta facendo, occorre che gli sia impedita la stagnazione e la ripetitività morale e spirituale, ma insieme occorre che non venga scoraggiato con richieste sproporzionate, senza che gli siano risparmiate richieste audaci. [...]

Ma sarebbe erroneo concepire il cammino educativo come un semplice processo evolutivo, che va dal meno bene al bene, dal bene al meglio, in una tranquilla successione di passaggi sempre più esigenti. In realtà esistono nell'itinerario pedagogico cristiano dei momenti caratteristici di rottura, senza i quali non si può neppure parlare di "educazione cristiana", ma di semplice principio evolutivo naturale. Il momento fondamentale della rottura, che caratterizza il cammino formativo cristiano, è chiamato la "conversione": **"Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo"** (Marco 1, 15). Questa parola di Gesù è decisiva per tutto il processo educativo: non c'è semplicemente una partenza da zero; c'è un momento di rottura col passato, una svolta completa. Senza di esso, l'educazione cristiana non raggiungerebbe la sua verità.

24 Tale momento di rottura viene ripreso in momenti successivi, che allora meglio si caratterizzano come "salti di qualità". L'uomo ricco che si presenta a Gesù (Marco 10, 17-22), aveva già compiuto un cammino di osservanza della legge. Gesù gli chiede un salto: **Va', vendi quello che hai e dallo ai**

Flora e la Direttrice Lina Prosa con un gruppo al Collegio Famiglia nel 1953.



poveri. Questo passaggio è decisivo. Gesù non lo risparmia, non lo ribassa, ha il coraggio di proporlo con fermezza, anche di fronte al rischio di un rifiuto. La "vocazione" in particolare quella di speciale dedicazione (al sacerdozio, alla vita religiosa, alla consacrazione secolare...), ha la caratteristica di un coraggioso "salto di qualità".

Ciò vuol dire che l'itinerario cristiano non è un semplice cammino in ascesa. Vi sono momenti in cui occorre decidersi per un salto qualitativo.

Quando avvengono questi salti? come sapere quando è il momento della rottura e quando, invece, è il momento della continuità? E' proprio dell'arte educativa cristiana cogliere la differenza dei due momenti, e la provvidenzialità di ciascuno di essi nella vita dei singoli e delle comunità. [...]

Il momento della conversione può essere talora nascosto sotto un'apparenza di semplice progresso; in realtà, la rottura col passato peccaminoso e con la concezione puramente naturale di sé e della vita fa parte di ogni cammino cristiano autentico. **A questo proposito è importante notare come l'età compresa tra i 12 e i 15 anni costituisca un particolare momento di passaggio e di rottura per i ragazzi e le ragazze.** In esso avviene quella che potremmo chiamare la presa di coscienza di sé come totalità. La persona si coglie, per la prima volta, come un tutto, rispetto al quale deve prendere decisioni importanti. Tutto ciò che è stato assimilato fino a questo momento, deve essere ripreso in mano personalmente e rilanciato con una forte decisione, che metta ciascuno in verità davanti a Dio, gli faccia prendere posizione di fronte a Cristo.

Considerare questo periodo difficile come semplice passaggio in cui basta mettere in pratica le indicazioni avute negli anni precedenti, potrebbe essere la causa del fallimento educativo.

Guardando alla decisione di Maria nell'Annunciazione, l'educatore cristiano dovrà continuamente domandarsi qual è il momento in cui Dio chiede decisioni importanti, preparare a questo momento e accompagnare chi si trova in situazioni di scelta. [...]

Vorrei ora esprimere una caratteristica dell'agire educativo di Dio che sembra essere un po' scomparsa dalla riflessione pedagogica corrente, almeno nella pratica quotidiana. La indicherei così: Dio nella sto-

ria di salvezza si mostra un educatore "energico". Non molle o accondiscendente, non rassegnato o fatalista, ma impegnato, deciso, capace anche di rimproverare. Se educare vuol dire aiutare ciascuno a trovare la propria strada, sembra strano che non si debbano effettuare ogni tanto delle "correzioni di rotta" in un cammino che, altrimenti, diventerebbe deviante. Oggi si tende a emarginare questa idea: al massimo, si accetta che si debba gentilmente avvisare qualcuno che forse sta andando fuori strada, lasciando poi a lui di scoprire da solo le conseguenze disastrose dei suoi atti.

Forse uno dei problemi più spinosi dell'attuale momento educativo si potrebbe esprimere col seguente dilemma: è giusto impedire a qualcuno di fare il male, oppure bisogna lasciargli le briglie sciolte finché lui stesso non sbatta il naso contro il muro e si convinca, forse troppo tardi, che quella via era senza uscita?

Ascoltiamo anche qui la parola di Dio.

Cominciamo dal testo più tardivo: Apocalisse 3, 19. È l'ultima delle sette lettere alle Chiese. A colui che è chiamato "angelo della chiesa di Laodicea" viene fatto un solenne rimprovero: **"Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca"**. E, dopo l'esposizione delle ragioni di questa irritante "tiepidezza" del responsabile della comunità di Laodicea (e conseguentemente anche della comunità nel suo insieme), si enuncia il principio per cui viene fatto un così severo e, ai nostri orecchi, urtante rimprovero: **"Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti"** (Apocalisse 3, 19). La radice da cui nasce il rimprovero è dunque l'amore: io tutti quelli che amo li rimprovero! Oggi, non sarà forse uno scarso amore a creare una certa ritrosia al rimprovero?

Quando si ama poco non si sa rimproverare davvero: ci si lamenta, si diviene pungenti, si punisce col silenzio o con la recriminazione astiosa o rassegnata. Ma il rimprovero diretto, franco, preciso non emerge, perché il cuore è fiacco, oppure gravato lui stesso da sensi di colpa. Come possono infatti i genitori rimproverare sul serio ai figli cose che essi, in fondo, non sono capaci di evitare nella loro vita?

"Rimproverare" non è dunque il semplice buttare in faccia le colpe, quasi scaricandosi di un peso. Il verbo greco usato in Apocalisse 3, 19 significa "confuto, refuto, mostro il torto". Rimproverare è smascherare le false certezze, smontare le ragioni fasulle, contestare le legittimità improprie, che stanno dietro ai comportamenti sbagliati. Tutto ciò è molto di più del semplice "rimbroto" di cui spesso ci accontentiamo, lamentandoci poi che non ha avuto effetto. Occorrono molto amore, molta intelligenza, anche molta riflessione per giungere a un rimprovero che abbia il calore e la forza persuasiva e insieme l'umiltà del rimprovero fatto dal cardinale Federigo a don Abbondio.

Il testo dell'Apocalisse aggiunge: **"Li rimprovero e li castigo"**. Il verbo greco qui significa di per sé "educare". È un richiamo al principio di Dio educatore, e al fatto che nell'educare Dio non risparmia le maniere forti.

Splendido è il richiamo all'intimità, che dà calore all'azione educativa e mette in luce il tono "affettuoso" da cui è avvolto il rimprovero: **"Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta e mi apre la porta, io verrò da lui, e cenerò con lui, ed egli con me"** (Apocalisse 3, 20).





Pellegrinaggio a Mottatonda Nuova
 casa natale della Venerabile Flora è un centro

Non ci sia altro

Flora esprime, nella giaculatoria a Nostra Signora Universale, grandi intuizioni, affinché Cristo diventi una forma di vita laica e religiosa, che sia contemporaneamente contemplazione e carità di servizio al prossimo.

*Il secondo testo, che voglio richiamare è tratto dalla lettera agli Ebrei (12, 5-7). Esso inizia con una citazione del libro dei Proverbi, cioè del libro che raccoglieva la saggezza antica di Israele: “**Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge chiunque egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio**” (cf. Proverbi 3, 11-12 nel testo greco). Vi si sottolinea l’amore paterno che presiede alla correzione, così come in Apocalisse 3. L’autore della lettera agli Ebrei applica il testo alle prove della vita, esortando a cogliere anche le più dolorose, anche le persecuzioni, come momento dell’amorosa pedagogia divina: “E’ per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli... Certo ogni correzione sul momento non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia per quelli che sono stati addestrati” (Ebrei 12, 7-11).*

*Infine richiamo una pagina del IV vangelo: “**Il padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto**” (Giovanni 15, 1-2). Quest’ultimo testo esprime l’azione educativa di Dio sotto la metafora del contadino paziente e tenace. In un primo tempo, ispirandomi proprio al brano evangelico di Giovanni, avevo pensato di intitolare così questa lettera sull’educazione: “Perché portiate più frutto!”.*

Mi era sembrato di cogliere qui un punto fondamentale dell’impegno educativo: non accontentarsi cioè di una qualsiasi risposta, di un cammino mediocre, di “evitare il peggio”; ma chiedere molto ai ragazzi e ai giovani, impegnarli fortemente, non risparmiare loro il sacrificio, essere gli agricoltori che potano i tralci della vite perché portino più frutto. Così Dio agisce con coloro che ama!

[continua...]

“ Quanto a me... - dice Paolo ai fratelli della Galazia – non ci sia altro vanto che nella croce di Gesù Cristo per mezzo del quale il mondo per me è stato crocifisso come io per il mondo”. Il vanto della vita, la consistenza, la densità umana, il significato per noi cristiani è nel nostro essere con il Signore, nel nostro tentativo di rivivere per noi e in noi il Suo mistero di morte e resurrezione, il Suo sacrificio di vittoria. In questo e per questo siamo così profondamente legati a Flora: ella, come è stato efficacemente ricordato era un fiore del campo, uno di quei fiori del campo di cui il Signore parla nei Vangeli, a cui si passa accanto senza accorgerci della loro bellezza, ma che Gesù ci invita a guardare. Così il Signore ha guardato Flora e, a quello sguardo, Flora è stata capace di rispondere, divenendo come fiore del campo, presenza trasparente del Signore nostro Gesù Cristo, di Colui che, come Dio, ama la vita.

Flora ha testimoniato questo amore alla vita alle tante persone incontrate, anima del suo dialogo e del suo cammino in-



domenica 03 luglio 2016: la numerosa partecipazione ci dice che la di preghiera molto fiorente in questa terra "benedetta" della Bonifica ferrarese.

vanto che nella Croce di Cristo

teriore. Così questo fiore del campo, che si è aperto alla tenerezza di Dio, ha compiuto grandi opere, e voi che qui vi riunite annualmente per celebrarne la memoria, siete la testimonianza vivente che la sua eredità feconda si svolge in modo sempre nuovo: l'amore a Cristo diventa infatti, in coloro che hanno accolto il carisma di Flora, una forma stabile di dedizione religiosa. Ma questa dedizione religiosa sa essere contemporaneamente contemplazione di Cristo e servizio di carità in quell'ambito educativo, già difficile ai suoi tempi, oggi diventato tragico. Il carisma educativo di Flora si esprime nella capacità di mettersi sulla strada dei giovani partendo dal loro bisogno di istruzione e facendo della carità di Cristo il cuore dell'educazione.

Quando sono stato a Torino, con vero stupore ho appreso che la Regione, che non è una struttura parrocchiale, affida sistematicamente l'azione di formazione dei giovani del Piemonte alle figlie di Flora. Il seme gettato nel terreno buono ha portato buoni frutti nella Chiesa e nella società, per la formazione di quel popolo cristiano di cui Flora era figlia, che è il bene più grande sulla terra come mi ha insegnato il compianto ed indimenticabile per me, il Card. Giacomo Biffi: infatti, il miracolo di Cristo nel mondo continua



attraverso il suo popolo, popolo di Dio che vive la carità di Cristo nelle vicende quotidiane e che investe la terra del Suo Vangelo.

Ha avuto Flora due grandi intuizioni: una di riconoscere alla Madonna quella Universalità che non è se non il riecheggiare della missione universale di redenzione di Suo Figlio.

Maria, figlia di una coppia già avanti negli





anni che vive nel piccolo centro di Nazareth, è diventata il fattore determinante nella storia della salvezza, perché ha generato nella sua carne il Figlio di Dio e ne ha condiviso il cammino momento per momento, nella gloria e nel dolore. L'aver riconosciuto alla Madonna l'apertura universale è la grande intuizione di Flora, perché tutto quello che si dice di Lei lo si dice di Cristo e diventa un motivo per approfondire e vivere il senso del mistero.

L'altra intuizione riguarda la missione del Vaticano e la necessità della preghiera, perché il Vaticano si potenzi come strumento di diffusione del Regno di Dio nel mondo.

In questo momento così grave per la Chiesa, segnato da attacchi esterni e confusione e fatica al suo interno, la giaculatoria di Flora a Nostra Signora Universale rivela la profondità dell'intuizione della Venerabile: occorre pregare perché coloro che sono accanto al Papa lo aiutino a rendere viva e vibrante l'unità della Chiesa. Questo ci comunica oggi il piccolo fior del campo che è vissuto per Cristo e per la Chiesa, è morto per Cristo e per la Chiesa ed ha dato un contributo straordinario per formare il popolo cristiano.

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore

Il 29 settembre 2016 la nostra comunità di circa 50 persone di Mottatonda di Jolanda di Savoia (Fe), insieme ad alcune sorelle dell'Istituto, abbiamo trascorso il pomeriggio nel paese di Rottanova (Ve), località dove la Venerabile Flora Manfrinati visse qualche anno della sua vita.

Pellegrinaggio a Rottanova

Il pomeriggio è stato commovente, si percepiva la presenza della nostra cara Flora; la quale, con la gioia che sprigionava dal suo cuore verso le anime, ci aveva condotto in questa terra circondata di amore.

Entrando in quella casa spoglia, dove ella visse per alcuni anni della sua adolescenza, si respirava il suo amore per Dio. Da una di quelle finestre, infatti, Flora sentì una voce: "Tu sei la mia sposa; eccoti la nostra famiglia: il mondo".

Il pomeriggio trascorso in quel luogo ci ha permesso di conoscere ancor di più la santità di Flora e il fascino dei suoi esempi.

Il Signore le fece parecchi doni, uno tra questi era lo speciale carisma di saper leggere fino in fondo le anime, delle quali fu consigliera e formatrice.

Qui, Don Fernando Scarpa ha celebrato la S. Messa, per la prima volta, nel prato adiacente alla casa.

Che Flora ci sia di esempio di umanità da portare al mondo!

**Annalisa e la Comunità di Mottatonda
- Gherardi -Jolanda di Savoia (Fe)**

I nostri angeli

Don Fernando Scarpa a Roffanova (Ve) ha celebrato per la prima volta la S. Messa

Oggi avete sentito che la Chiesa celebra la festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Gabriele è l'Arcangelo dell'Annunciazione e lo conosciamo bene.

Michele è un nome che significa: Chi è come Dio? Nel senso che Satana, che aveva il nome di Lucifero, un bellissimo nome che vuole dire portatore di luce, si vantava talmente tanto della sua bellezza, della sua grandezza, delle sue capacità che diceva: "lo posso essere Dio al posto di Dio, come Dio". E Michele si mette davanti a lui e dice che nessuno può essere come Dio, tu ti devi piegare davanti a Lui perché sei una sua creatura. Teniamo sempre ben presente che il peccato di ieri, di oggi e purtroppo anche di domani, sarà sempre lo stesso: l'uomo che si fa legge da sé, l'uomo che vuole essere come pare a Lui. Anche noi cristiani a volte siamo come vogliamo noi, non come vuole il Signore. Cerchiamo sempre di mettere Dio al primo posto, Lui è il nostro Signore. Il terzo Arcangelo si chiama Raffaele che significa: "Dio guarisce". Ecco dobbiamo invocarlo spesso l'Arcangelo Raffaele proprio perché Lui, nel nome del Signore, viene a confortarci nelle malattie, viene ad aiutarci nel nostro cammino. Nella Bibbia c'è un libro che si chiama il Libro di Tobia, dove appunto Raffaele diventa compagno di viaggio di Tobio, che potrà così trovare moglie e anche la medicina per poter guarire suo padre dalla cecità.

Invochiamo appunto l'Arcangelo Raffaele perché ci assista nel cammino della nostra vita e ci guidi sempre verso Gesù, ci porti la pace nel cuore e ci renda operatori di pace. Un pensiero, non possiamo farne a meno, di rivolgerlo a Flora. Anche lei, dall'età di tre anni fino alla sua morte, ha sofferto tantissimo, ma non si è fermata "a piangere su di sé". Flora, durante la sua vita si è data da fare ed è riuscita a

trasformare la sua sofferenza non in disgrazia (noi diciamo spesso, quando uno ha del male che è un povero disgraziato), ma in Grazia, per cui anche noi, sull'esempio di Flora impariamo non solo a non lamentarci delle nostre disgrazie, ma ad affidare i nostri mali, le nostre sofferenze, i nostri dispiaceri al nostro Angelo Custode. Il mio l'ho chiamato Raffaele e, quando parlo con lui, lo chiamo per nome, ed anche voi date il nome al vostro Angelo Custode e affidatevi a lui, che porta tutto alla Madonna, la quale porta tutto al cuore di Gesù che porta tutto al Padre con la Grazia dello Spirito Santo. Impariamo anche noi a trasformare le sofferenze della nostra vita in Grazia; non dobbiamo pensare che siano la nostra rovina, ma un'occasione di affidarsi maggiormente all'Amore divino. Chiediamo l'aiuto di questi tre Arcangeli e del nostro Angelo Custode e invochiamoli perché ci guidino a Gesù e Gesù ci porti al Padre. Messaggeri di Dio, prendono la Parola di Gesù e la portano alle nostre orecchie e al nostro cuore e ci incoraggiano a seguire Gesù, perché il seguirlo è l'avventura più bella della vita.

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore



GIOVEDÌ 06 OTTOBRE 2016 TORINO INTITOLA UNA PIAZZA A

WALTER FERRAROTTI

**PEDAGOGISTA CHE HA RIVOLUZIONATO IL SISTEMA EDUCATIVO TORINESE
E PRESIDE PER DIVERSI ANNI DEL NOSTRO LICEO FLORA**

Nella ricorrenza dei dieci anni dalla scomparsa del pedagogista Walter Ferrarotti, la città di Torino intitola a suo nome la Piazza all'angolo tra le vie Monfalcone, Negri e Osoppo, in zona Santa Rita. Numerose le persone, scuole e istituzioni presenti all'evento, a testimonianza di quanto Ferrarotti abbia significato per la struttura scolastica torinese, lasciando un'impronta indelebile nella costruzione della rete dei servizi educativi e assistenziali della città e divenendo modello a livello europeo in questo ambito.

Scomparso nel 2007, Walter Ferrarotti è stato un pedagogista, studioso, saggista, docente universitario, dirigente dei servizi educativi del comune di Torino e, come lo ha definito il miglior amico, Gianluigi Camera, "un animo raro, sensibile, appassionato e di una sagacia senza pari".

Walter Ferrarotti (18-5-1935, 16-12-2007), dedicò la sua vita all'educazione, tanto che si deve a lui la genesi dei servizi di infanzia e istruzione di Torino in una dimensione di integrazione tra le esigenze gestionali e i valori pedagogici.

"La grande cultura educativa di Torino," ha detto l'Assessora alla cultura Federica Patti,

"viene dagli anni '60, quando Ferrarotti è entrato nel sistema scolastico. Ferrarotti ha capito l'importanza di mettere al centro del sistema educativo il bambino."

Ferrarotti è stato un innovatore che ha privilegiato la relazione nel metodo educativo ed è stato l'ultimo dirigente pedagogico nel Comune di Torino a progettare organizzazione del lavoro e sistema educativo.

Alla sua memoria, viva e cara a molti amministratori pubblici, insegnanti, pedagogisti, educatori dei servizi educativi e assistenziali del Comune, la Città aveva già intitolato il Centro di Cultura Ludica di via Fiesole, una delle sue innumerevoli "invenzioni" pedagogiche, come pure, per esempio, le strutture educative per ragazzi con disabilità gravi, "La scuola in ospedale" (presso l'ospedale "Regina Margherita"), "Crescere in città", "Estate ragazzi", "la Scuola adotta un monumento".

Tra gli interventi durante la cerimonia, ci sono stati anche quelli di Redi Sante di Pol, docente di storia e pedagogia e presidente nazionale della federazione italiana scuole materne, e di Antonietta Faoro, preside del Liceo Flora.

Franco - direttore@vicini.to.it

30



Il Vice-sindaco di Torino con la famiglia del Prof. Ferrarotti davanti alla targa che inaugura il "Giardino Walter Ferrarotti".

Un prisma di cristallo

espande una luce variopinta, formando un gioco di forme e di colori che suscitano, a chi lo guarda, curiosità, stupore, ammirazione.

Mi sia permessa questa metafora pensando al Prof. Ferrarotti.

Lui era ed è come luce calda, limpida, coinvolgente, propulsiva, aperta ad una azione responsabile e innovativa. Apriva le intelligenze, le appassionava.

Così ho conosciuto il Dott. Ferrarotti nel 1961, giovane maestra, e di questo fui sempre più convinta quando lo ebbi come Direttore, Professore, Preside. Fu Lina Prosa, la prima Direttrice dell'Opera di Nostra Signora Universale, di cui il Liceo Flora è emanazione, a chiamare, nel 1962 lo stimatissimo Walter Ferrarotti all'Istituto Flora, per i Corsi autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione, quale docente per la formazione e l'aggiornamento delle Insegnanti delle Scuole Materne ed Elementari. A quel tempo, infatti, in Torino, presso il nostro Istituto, si sono attuati, sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione, i primi Corsi sperimentali di Insie-mistica.

La preziosa collaborazione del Prof. Ferrarotti è continuata negli anni con il nostro Istituto quale insegnante di Filosofia e poi, dal 1998 al 2007, in qualità di Preside dell'allora Liceo della Comunicazione, ruolo che ha svolto con competenza e intuizione fino a pochi mesi prima della sua dipartita per il Cielo.

Il Dott. Ferrarotti, uomo di ampia cultura e formatore, fu sempre figura di riferimento nell'ambito del nostro ambiente scolastico, anche perché sapeva cogliere dal carisma della Venerabile Flora Manfrinati, Fondatrice dell'Opera di Nostra Signora Universale, la sua pedagogia più attuale, che trasmetteva agli Insegnanti con particolare forza e originalità.

Il giorno del funerale del nostro Preside, un Professore del Liceo scriveva: "Ricordiamo il suo amore per il dialogo, anche se acceso, con cui ci ha spronato negli anni; l'invito alla discussione, allo studio, all'approfondimento considerati per il loro significato educativo, sempre in riferimento all'esperienza dei giovani; l'invito a ragionare con, e talvolta contro, i ragazzi per suscitare in loro l'attenzione alla realtà, il senso della complessità dell'esistenza, il desiderio di lasciare un segno nel mondo con le azioni e le parole."

E Lui ne è stato il modello, ne è il modello.

Il nostro Liceo sotto la sua Presidenza è stato all'avanguardia per la promozione di itinerari formativi oggi sostenuti e normalizzati dal Ministero,

ad esempio l'alternanza scuola-lavoro. Difatti, già allora, il Prof. Ferrarotti aveva guidato i ragazzi ad essere veri protagonisti; diceva loro: "Si tratta di scoprire come la cultura che la scuola propone per il bene della società si può tradurre subito nella vita quotidiana e può trasformare i nostri rapporti con le persone, le cose, il tempo".

Così sono state attivate, e operano ancora, iniziative come

- "Non solo per gioco": ragazzi impegnati a sostenere il doposcuola per extracomunitari

- "Estate-ragazzi": spazio organizzato dai Liceali nel mese di luglio per i bambini e i ragazzi che non hanno questa opportunità e sono costretti a stare in casa o esposti ai rischi della strada.

Ed ancora:

- "Mi sperimento nel mondo del lavoro": attività oggi sostituita con l'alternanza scuola-lavoro

- "In cordata": "Questo l'ho capito bene, ti posso aiutare", attività di tutoraggio fra studenti della stessa classe o di classe diversa.

"Perché – diceva il nostro Preside – penso che la scuola deve farsi carico di proposte ed iniziative che promuovano concretamente la formazione della persona, altrimenti viene meno la sua funzione socio-pedagogica ed educativa, che mira a realizzare progetti di vita, un futuro possibilmente migliore del presente".

E, come abbiamo sentito, è voce unanime che il nostro Preside sia stato, in ogni ambiente in cui ha operato, un impagabile e inesauribile antesignano.

Chiudo con un aspetto eccezionale di questo grande, originale educatore, che rimane particolarmente nel cuore e che sento risuonare anche nelle orecchie:

"LA SCUOLA NON DEVE FARE SCARTI":

1. "Bisogna subito fare qualcosa per il probabile e auspicabile futuro, non limitarsi a memorizzare teorie, a darsi strumenti culturali per un tempo che non sappiamo come sarà."

2. "Ciò che conta sono le scelte di vita di ogni singolo individuo e ogni individuo ha importanza per il Creatore che l'ha voluto".

Grazie, caro Preside, il suo insegnamento ci guida!

Prof.ssa Irma Antonietta Faoro
Direttrice Opera di Nostra Signora
Universale e Preside Liceo Flora

Gli allievi del Liceo ed in particolare le "eccellenze" di classe 3° ci rivelano ... Ca' Civrai

Vi raccontiamo un po' ... Ca' Civrai



Ca' Civrai è un gruppetto di case vicino a Viù, nelle Valli di Lanzo.

Fra queste vi è la casa dell'Opera di Nostra Signora Universale, fondata dalla Venerabile Flora Manfrinati nel 1950.

Questo edificio, immerso nel verde della natura delle Valli, è stato pensato da Flora nel 1951 per il riposo delle Sorelle Educatrici Apostole, per l'accoglienza estiva delle "bambine" dell'allora Collegio-Famiglia (l'orfotrofio della C.O.R. era stato trasformato da Flora in Casa-Famiglia ed accoglieva fino a 40 bambine sfollate dall'alluvione del Polesine, nel Veneto, terra di origine di Flora), per gruppi di bambini/ragazzi della Parrocchia, delle nostre Scuole all'Opera, per campus-scuola e per ritiri spirituali, per coloro che desiderano trascorrere un periodo lontano dai rumori della città o nel silenzio della natura.

Nella casa tutto è attrezzato al meglio, sia per la stagione invernale, sia per quella estiva.

Così, ogni autunno, all'inizio del nuovo anno scolastico, gli allievi del Liceo Economico-Sociale "Flora", in partico-

lare quelli del Biennio, partono per Ca' Civrai allo scopo di conoscersi meglio ed imparare in maniera più laboratoriale.

Nel periodo che si trascorre insieme (generalmente tre-quattro giorni), la mattina è dedicata alle attività curricolari più "pesanti": matematica, italiano, storia e geografia, scienze umane, lingua straniera, ecc.; il pomeriggio si trascorre con attività di gruppo, raccolta di castagne da cucinare insieme la sera attorno a un bel falò, passeggiate nei "dintorni" (quest'anno abbiamo camminato per 14 km per andare a Viù a trovare Padre Andrea B., Oblato di Maria Vergine, e, nel percorso, abbiamo cercato di applicare e "vedere" praticamente le regole di matematica, di arte, di psicologia che avevamo appena studiato).

Questo vivere insieme tutta la giornata è l'occasione per noi studenti di conoscerci di più, di apprezzarci per quello che siamo e, desiderosi di gioia e di esperienze fraterne, di consolidare amicizie talvolta ancora molto deboli, perché basate sull'averne. Qui ci conosciamo per quello che siamo, per la ricchezza umana che ciascuno di noi porta dentro e facciamo tesoro degli esempi dei nostri insegnanti, che, alla fine, non sono poi così "burberi", ma ci insegnano la vita!

L'avventura di Ca' Civrai è sempre un'esperienza di famiglia "allargata": a volte i compagni ci stanno "stretti", ma per dormire anche in tre si sta bene! Infatti "E' più bello insieme, è un dono grande l'altra gente!". Esperienze di studio, di lavoro, di gruppo, di cucina: tutto questo è Ca' Civrai! E se qualcuno o qualcosa ti è molesto, non disperare: tante mani amiche ti possono aiutare!

Bortolozzo Silvia e Rigoletti Susanna



AI NOSTRI MICROFONI: LA CASA DI CA' CIVRAI

Vi proponiamo questa curiosa intervista alla Casa dell'Opera di Nostra Signora Universale a Ca' Civrai:

Buongiorno, ci racconti brevemente la sua storia

▪ Sono nata sicuramente all'inizio del secolo scorso, poi però ho subito i grandi bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. I miei vicini possono raccontare anche loro i terribili momenti in cui molte fra noi fummo bruciate dai Repubblicani che combattevano non so se contro i fascisti o contro i partigiani!

Poi la mia padrona mi lasciò alla Parrocchia Madonna degli Angeli di Torino e Padre Antonino Scagliotti la diede alla Venerabile Flora Manfrinati perché realizzasse opere di bene.

Ora, infatti, dopo tutta la ricostruzione portata avanti dalla Direttrice Lina Prosa e dagli Amici e Aggregati dell'Opera, io sono stata e sono tutt'ora molto attiva nell'ambito sociale, dell'educazione, culturale e religioso.

Dagli anni '50, quando Flora venne a vedermi, nonostante la devastazione della guerra, intuì per me un futuro glorioso. Dopo la sua morte, tutte le estati fino a 40 bambine venivano quassù a trascorrere le loro vacanze ed era una gioia per me sentire le loro candide vocine squillanti, vederle rincorrersi attorno a me e giocare nel prato!

La famiglia Viberti, miei vicini, sono sempre stati il mio angelo custode: quando ci sono, ma soprattutto quando non ci sono le Educatrici Apostole, loro si prendono cura di me, accendono e spengono il riscaldamento, tolgono e rimettono l'acqua quando comincia a gelare in inverno, tagliano l'erba e tengono bello il piccolo parco sottostante. Ora le voci dei loro nipotini continuano a rallegrarmi anche quando la famiglia di Flora non può tenermi aperta.

Ogni anno mi frequentano tanti bambini, ragazzi, giovani per attività diverse: i bambini della Materna per una giornata nella natura; i ragazzi delle Medie per un week-end insieme, i giovani delle Superiori per un campus di attività curricolari, i gruppi parrocchiali per un ritiro spirituale o per la preparazione ai Sacramenti.

Come potresti descrivere questo rapporto fra te e i giovani, dai più piccoli ai più grandi?

▪ *Io offro loro ambienti pratici e sicuri, caldi d'inverno e freschi d'estate, delle sale per giocare, per guardare la*

TV con il satellitare, per riunirsi in gruppo a riflettere, una Cappella per pregare, delle camerette o delle camerate per le diverse necessità dei gruppi, dei bagni tutti dipinti a mano, . . .

Credo che soprattutto l'ordine e l'armonia con cui ogni mio interno è stato realizzato fin dai tempi di Flora, doni a tutti, dai più piccoli ai più grandi, un luogo ambito per incontrarsi.

Qualche volta temo persino per i miei soffitti, tale è il rumore e l'allegria nel rincorrersi, fare la battaglia dei cuscini, giochi di società. Quando sono tutti insieme mi sembra che qualche muro debba cedere. Ma le fondamenta sono molto buone ed io sono sicura che, in cambio di qualche sforzo strutturale, ottengo una immensa felicità. E che gioia vederli giocare a nascondino fuori, ai fantasmi quando scende la sera, o davanti ad un falò a cuocere le castagne e pregare!

Anche se ho già subito molte "devastazioni" con la guerra, o incidenti, come un corto circuito, con il rischio di finire bruciata, la felicità dell'uomo potenzia le mie strutture e le fortifica.

Perché questo amore verso coloro che potrebbero da un momento all'altro demolirla?

▪ *Ho sempre predisposto ogni attenzione per l'educazione dei ragazzi, sia spiritualmente, seguendo le orme di Colei che mi ha voluto, la Venerabile Flora Manfrinati, sia scolasticamente, per permettere alle nuove generazioni di avere un futuro migliore. Dare loro un'opportunità di crescere come in una comunità è, al giorno d'oggi, una gran cosa. Avere la consapevolezza che "anche tu sei mio fratello", come li sentivo cantare qualche tempo fa, con la disponibilità di apertura agli altri a tuttotondo, senza pregiudizi sociali, etnici, politici, religiosi, con il cuore di Flora "tutto a tutti", ti edifica, ti assicura che sei ancora importante in un mondo in cui tutto ciò che è importante diventa "superato".*

Guardiamo insieme le stelle in una notte limpida, anche se fredda. Sentirsi così vicini e così lontani ci fa sentire il cuore pulsante della Terra.

Grazie della sua bella testimonianza, continuiamo a costruire insieme l'uomo del futuro!

Ivan Strumia e Elisa Caramellino

Secondo la linea di pensiero di Talete, l'unica cosa abitabile delle Valli di Lanzo risiede in un contesto umido che, favorisce la vita... Anche se a noi questo concetto non è del tutto arrivato, qui l'unico umido buono è quello che prepara la Professoressa Marina (preferibilmente spaghetti alla carbonara e polpette!)

TALETE:

ARCHE' = termine greco che designa il principio, l'origine di tutto ciò che esiste.

Secondo Talete (VI secolo a.C.) Il principio di tutte le cose è l'acqua. Talete sostenne anche che la Terra poggia sull'acqua, quest'ultima fonda e sorregge tutte le cose.

E' probabile che Talete sia giunto alla conclusione che l'acqua è il principio della natura sulla base di argomentazioni elementari: senza acqua non c'è vita; dunque all'acqua sono riconducibili tutte le cose.



La convivenza può portare allo scontro, ma, come ci insegna Eraclito, questo fa nascere l'amore e noi creiamo un gruppo coeso, armonico, dove sappiamo che il voler bene all'altro talvolta costa, ma arricchisce... anche solo la pazienza delle prof.sse Botticelli e Bergamin (Scienze Umane e Filosofia e Arte)

ERACLITO

Il punto di partenza di Eraclito è la constatazione che nel mondo non c'è nulla che sia in uno stato di quiete: tutto è costantemente in movimento.

Nella sua prospettiva ogni cosa è soggetta alla trasformazione, tutto diviene continuamente e la legge universale sottesa a tale mutamento risiede nell'armonia dei contrari.

La guerra è dunque la vera legge che presiede alla vita di tutte le cose.

Eraclito descrive il mondo come un flusso perenne in cui tutto scorre (panta rhei) analogamente alle acque di un fiume.



Tutt'altro che soffio vitale è l'aria che entra dalle finestre, ma ci pensa il Prof. Di Bisceglie, che, aiutato da Anassimene, si occupa del riscaldamento.

ANASSIMENE

ARCHE' = il principio di tutte le cose è l'aria, sostanza mobile, infinitamente estesa e capace di espandersi ovunque. Soffio vitale è il principio vivificatore che anima il mondo



La gran camminata a Viù verso il Santuario di Nostra Signora de la Salette da P. Andrea Brustolon, O.V.M.



Le idee del Prof. Barabani (matematica) sono particolari e se, come Pitagora, attribuissimo un numero al nostro sapere, ... noi saremmo zero! Perché tra conigli e molluschi, siamo rimasti spiazzati!

PITAGORA

La vita dell'uomo saggio o filosofo si caratterizza per l'ordine e la misura con cui sa tenere a freno gli istinti del corpo.

Se contempliamo la volta celeste non possiamo fare a meno di restare ammirati dal moto regolare e ordinato dagli astri, governato dalle leggi del numero. Sulla base di queste osservazioni i pitagorici arrivarono ad affermare che la vera sostanza delle cose non risiede nell'acqua, nell'aria o qualsivoglia altro elemento fisico, ma nel numero.



POETI IN "ERBA" SUI PRATI DI CA' CIVRAI

Anche quest'anno andammo nelle Valli di Lanzo per vivere insieme un bel "Campus".

Il papà di Giulia e Silvia con il suo pullman privato per statali e tornanti ci ha accompagnato.

Al ponte scaricò questo prezioso "bagaglio" ed iniziò per noi un nuovo "risveglio".

La salita verso la casetta è stata faticosa ma vi giungemmo con la nostra aria sempre baldanzosa

Poco tempo per la sistemazione ed ogni gruppo era già in azione

I professori ci hanno proposto divertenti attività per affrontare materie nuove anche con semplicità

Ma, nel prato, nel bel mezzo dello spannung di una lezione un capriolo fece capolino con una strana dimostrazione

Dalla preghiera, alla cucina, alla matematica e all'arte ogni momento passò in fretta e ciascuno fece la sua parte

Con l'aiuto dei laboratori ci ingegnammo cuochi, artisti, suonatori

Ogni serata ebbe un "tocco" di particolare baldanza e delle nostre risate rimbombava ogni stanza

Alla sera ormai, con l'autunno, faceva un po' freddino ma noi non temevamo con il nostro piumino

Ora che vi abbiamo narrato le giornate di Viù pensateci preparati per le interrogazioni e con una marcia in più!!

**Alessia Casagrande, Elisa Giordano
e Aurora Marrocco**



Parmenide ci insegna che il movimento genera grande mutamento dell'essere, ma essendo noi ragazzi poco re-attivi, reagiamo al freddo opponendoci al movimento, stando in casa davanti ad un buon thè o nella cucina estiva con una crepes alla nutella bella calda!

Edoardo Barbetta e Irma Staurenghi

PARMENIDE

Filosofo dell'unità e della stabilità. Affronta il tema dell'opposizione tra essere e nulla negando che quest'ultimo possa esistere e diventare oggetto di pensiero, nella sua prospettiva soltanto l'essere è e può essere pensato.

L'essere è ingenerato, è eterno, è immobile è finito.

La bohème, i ragazzi e l'amore



In una mattina senza sole, ma nemmeno tanto fredda, alle otto in punto i ragazzi dell'Istituto Flora si sono radunati nelle rispettive classi, pronti a partire per l'attesissimo evento in programma al Teatro Regio di Torino. Sì, proprio quella mattina e in quel teatro è andata in scena "La Bohème" di Giacomo Puccini per i ragazzi delle scuole. « A me non piace l'opera », « lo invece non la capisco » commentavano molti ragazzi fuori dal teatro, mentre attendevano. Quando finalmente hanno aperto le porte, tutti quanti sono entrati un po' scettici. Tappeti rossi, scaloni e vaste vetrate hanno stupito gli allievi, che non si sarebbero mai aspettati di entrare in un posto così elegante. In platea la prima cosa che ha colpito tutti è stato il lampadario di cristallo che si estende sulla maggior parte del soffitto. Quando sono state spente le luci, dalla porta di emergenza è uscita un'attrice, che svolgeva il ruolo di narratrice "comica" con il compito di riassumere i fatti principali e di avvicinare i ragazzi al mondo dell'opera. La narratrice ha introdotto la storia in modo un po' bizzarro e simpatico e, alla fine del suo discorso, un violino ha incominciato a suonare alcune note del walzer di Musetta, creando un'atmosfera tanto magica da attirare l'attenzione di tutti. Così è iniziata ufficialmente La Bohème: la storia di due coppie di giovani che vivono l'amore con passione, entusiasmo, ma anche sofferenza. L'opera al suo debutto a Torino nel 1896 fu un grande fiasco, adesso invece incanta tutto il mondo con la sua splendida musica.

I protagonisti sono quattro giovani: Rodolfo, Marcello, Colline e Schaunard, ma la storia gira attorno in particolare modo a Mimì e Rodolfo, due innamorati il cui destino è segnato dalla malattia e dalla morte della fanciulla.

Un altro personaggio molto importante è Musetta, l'unico "dinamico" nell'opera. La prima volta, infatti, che la si incontra, Musetta è al Caffè Momus, dove si comporta in una maniera talmente arrogante da riuscire antipatica al pubblico. Molto bella, ma vanitosa, pensa solo a se stessa, al suo aspetto attraente e dà molta importanza ai beni materiali; durante la storia però, grazie all'amore per Marcello e grazie alla forte amicizia instaurata con Mimì, Musetta cresce e diventa adulta: alla fine del quarto quadro, quando Mimì è in punto di morte, per poterla tenere al caldo, Musetta è disposta a vendere i suoi orecchini più costosi, per comprare una coperta più calda all'amica; mostrandosi così umana e sensibile, diventa una delle figure più amate dal pubblico. Calata la tela, gli applausi non finivano più: qualcuno era emozionato e qualcun altro si era pentito di aver detto all'inizio che l'opera non gli piaceva. Insomma tutti eravamo rimasti coinvolti dallo spettacolo e tornavamo a casa con in testa le ultime parole dell'opera « Mimì! Mimì! » e con l'immagine di Rodolfo distrutto, accasciato sul corpo della sua amata, oramai priva di sensi, mentre l'orchestra suonava il gran finale.

Ilaria Zasa, classe IV Liceo

Un'allieva del Liceo, Cecilia dalla Svizzera, ha deciso di concludere il corso della Maturità qui in Italia, vivendo con la nonna. Ecco le sue riflessioni sulle differenze fra il mondo elvetico e il nostro

Dal Vedeggio al Po

Fin da piccina, spesso mi capitava di sentire i miei genitori parlare delle differenze tra il sistema scolastico della loro infanzia e quello che stavo vivendo io.

Tutto questo può parere normale, ma nel mio caso vi era qualcosa in più, che andava ad accentuare la notevole distanza tra la mia istruzione e quella che avevano ricevuto loro: io vivevo in Svizzera, mentre loro erano cresciuti a Torino.

Mi sono sempre affidata a quello che mi hanno raccontato la mamma e il papà, ho curiosato un po' tra i compiti della mia cuginetta, residente in Italia, ma non sono mai stata in grado di vedere il quadro completo fino al 12 settembre del 2016, quando effettivamente ho cominciato a frequentare un istituto italiano.

Non credevo esistessero così tante diversità ed è per questo che i primi tempi sono rimasta particolarmente colpita da tutta una determinata serie di cose: qui in Italia, accade che la giornata scolastica si divida su di una griglia di sei ore per cinque (a volte sei) giorni alla settimana; in Svizzera, invece, al liceo si svolgono dalle otto alle nove lezioni al giorno, distribuite tra le 8:15 del mattino e le 16:55 del pomeriggio. Ovviamente vi è tra queste la pausa pranzo e, a seconda delle sezioni e del loro piano delle materie, vi possono essere delle variazioni sull'orario: gli allievi possono arrivare a scuola anche tre ore dopo, o uscire perfino prima di pranzo. Inoltre, in Svizzera le scuole non hanno cancelli e i custodi sono lì per occuparsi della struttura e dei terreni circostanti e non della sicurezza.

Oltre a ciò, lì sono gli studenti a cambiare aula ad ogni ora e non i docenti, quindi, dopo ogni 45 minuti di lezione, se ne fanno 5 di pausa, così da potersi spostare comodamente, prendere una boccata d'aria o mangiare qualcosa.

Secondo il metodo d'insegnamento elvetico, non tutte le materie comprendono l'utilizzo dei libri di testo: il docen-

te consegna delle dispense, che l'alunno deve integrare con la spiegazione dell'insegnante, per cui è obbligato a stare attento e a prendere appunti.

Nelle scuole alpine, poi, non esistono fogli protocollo; il registro di classe è formato a griglia e, di fianco ad ogni nome, si mette una "X" per indicare l'assenza e una "R" per il ritardo.

Il registro viene affidato ad uno studente, che si assume la responsabilità di portarlo con sé ad ogni lezione e di depositarlo nell'apposito scaffale in segreteria a fine giornata; i ritardi non devono essere giustificati e nemmeno le uscite anticipate, mentre le assenze vengono a fine mese calcolate e un foglio, con le date e le ore segnate sul registro, è inviato per posta ai genitori. Il foglio deve essere riportato a scuola firmato o dai tutori legali o dall'alunno, in caso questo sia maggiorenne. Non esiste il libretto dei voti, perché le verifiche rimangono agli allievi e i professori hanno un registro elettronico.

Quando sono venuta a stare qui, mi sono trovata spaesata, non conoscendo determinate procedure e usanze italiane, ma sono stata fortunata per l'accoglienza riservatami dalla classe, che mi ha aiutata in situazioni spesso imbarazzanti e divertenti, talvolta comiche. I miei compagni si sono subito offerti per prestarmi il materiale di cui io non ero in possesso, passarmi i loro appunti degli anni precedenti, così che io potessi recuperare argomenti da me non trattati, informarmi sulle esigenze dei docenti e sul criterio delle valutazioni, perché in Svizzera si usa una scala dal 2 al 6, dove il 4 è la sufficienza.

Qui, con mia enorme gioia mi sono trovata davvero bene e sono felice della mia scelta. Spero che un giorno i miei compagni abbiano la possibilità di visitare una scuola all'estero, e fare un'esperienza come la mia, positiva e gratificante.

Cecilia Puiatti, classe V Liceo

Attività degli studenti del Liceo Flora.



Festa al Valdocco



L'Incontro di tutte le scuole dell'Infanzia a Valdocco con il Vescovo Mons. Cesare Nosiglia in occasione della "Settimana della Scuola Cattolica".

È il 5 ottobre e la giornata di oggi sarà per i nostri bimbi e per le loro famiglie una giornata speciale.

Invece del solito tram tram, corsa a scuola, bimbi in classe, genitori a lavoro o a svolgere le mille incombenze quotidiane...oggi siamo chiamati a partecipare alla festa al Valdocco con il vescovo Mons. Nosiglia.

Arriviamo alla festa con uno scatolone di merendine, come richiesto dal Vescovo, per un bambino meno fortunato di noi. È un piccolo gesto di misericordia.

Il tema della festa, aperta a tutte le scuole cattoliche della provincia, è il Laudato Sii. Questo inno al creato, scritto quasi mille anni fa da San Francesco, è quanto mai attuale ed efficace a farci alzare lo sguardo verso il Creatore.

Coincidenza (o bella opportunità), un manipolo di mamme e un papà aveva accolto lo scorso Dicembre l'audace proposta della maestra Erica della scuola materna di presentarsi alla festa di Natale con un piccolo musical, proprio il Laudato Sii, tratto dal Forza Venite Gente.

I nostri bimbi, invece, hanno approfondito il Laudato sii proprio come tema dello scorso anno scolastico. Hanno avuto modo di "interpretare" questo inno, decorando una maglietta con i versi salienti, secondo il loro gusto e le loro competenze artistiche. Il risultato sono dei capolavori che i bimbi hanno indossato orgogliosamente alla festa di fine anno a Giugno e che sono la perfetta "uniforme" per la festa di oggi.

E così ci troviamo di prima mattina, bimbi, genitori e nonni, con i nostri "abiti di scena" gelosamente custoditi in borse e zainetti e con i cuori pieni di emozione.

Il clima in pullman è da gita...con ogni bimbo seduto accanto all'amichetto del cuore e le mamme che chiacchierano senza fine.

Arrivati a Valdocco troviamo qualcosa di inatteso (almeno per me): Un fiume di bimbi, maestre, genitori, un palco con un brillante presentatore, un evento organizzato come una grande festa delle scuole un po' speciali come la nostra.

Ci sentiamo piccolini...ma anche operosi e coraggiosi a voler portare qui il nostro messaggio.

Un po' di tempo per indossare le tuniche per il musical, per fare indossare ai piccoli le loro meravigliose magliette e ci troviamo rapiti dalla festa. Si canta, si ascolta, si gioisce nel sentirsi parte di questa grande famiglia.

Ogni scuola viene chiamata e dalla folla arriva una risposta festante dei diretti interessati. Manca il Flora nell'elenco... ma maestra Bianca si dà subito da fare per farci annunciare. Scopriremo tra poco... che difficilmente si dimenticheranno del Flora!

E poi arriva il Vescovo Cesare, che noi del Flora abbiamo

avuto la fortuna di conoscere nella nostra scuola. Entra e saluta calorosamente, ma si mette subito di lato a fare lo spettatore. Eh Sì, è il nostro momento. I bimbi in prima fila, le mamme sul palco, iniziano le note del Laudato sii. . .

Siamo tutti emozionati, gli occhi di tanti bimbi sono su di noi e sui nostri figli per osservare il messaggio che vogliamo portare oggi.

E diamo tutti del nostro meglio, lasciandoci travolgere. Il pubblico, in prima fila il vescovo e la nostra direttrice, ci applaudono calorosamente. Come tremano le gambe di tutti noi!

Dopo la nostra esibizione, la festa entra nel culmine e la parola passa al Vescovo.

Già ne conoscevamo il carisma, ma il suo intervento oggi tiene tutti con gli occhi spalancati: Ci racconta la magnificenza del Laudato sii, ci aiuta ad osservare le meraviglie del creato, ci invita alla gioia.

Tutti i bimbi in coro intonano il loro Laudato sii, fatto di ritmo, gesti, parole. Osservarli ci fa sentire davvero parte di una famiglia grande, la famiglia che abbiamo scelto per i nostri figli quando abbiamo scelto in che scuola mandarli.

Il vescovo poi ci stupisce, intonando una sua versione del canto, trascinando la folla nel canto e nel ritmo. È davvero travolgente!

La mattinata si conclude con la distribuzione di palloncini ad ogni bimbo. Il vescovo, palloncino alla mano anche lui, procede col conto alla rovescia...e tutti i palloncini volano verso il cielo per colorarlo di noi. L'immagine che rimarrà nel cuore di tutti sarà proprio il cielo pieno dei nostri palloncini, colorati, vicini come in un abbraccio e segno della gioia che oggi abbiamo condiviso.

E torniamo tutti alla nostra quotidianità un po' più ricchi delle cose che contano, di quelle che mettono sotto una luce nuove le fatiche quotidiane..

Noi, mamme ballerine,

noi, genitori delle nostre meraviglie,

noi, spettatori della festa

ringraziamo le maestre averci proposto questa opportunità e per averla ideata, per averci accompagnate oggi in questa avventura, la direttrice e il Flora tutto per averci supportate.

Speriamo di poter partecipare ad altri eventi con così grande coinvolgimento.

**Laura Ferrero
Mamma di Gabriele D'Ambrosio**



LODATO MI' SIGNORE

Lodato mi' Signore per ogni tua creatura

Lodato per il creato e per la natura.

Lodato mi' Signore per ogni tua creatura

Lodato per il creato e per la natura.

*Lodato m' Signore per messer lo frate sole
radiante e bello col suo splendore.*

*Lodato mi' Signore per sorella luna e le stelle
che in cielo le hai formate chiare e belle. (Rit.)*

*Lodato mi' Signore per fratello vento
per l'aria, il sereno e ogni tempo.*

*Lodato mi' Signore per sorella acqua
umile, preziosa e casta. (Rit.)*

*Lodato mi' Signore per fratello fuoco
robusto e forte ma non è un gioco*

*Lodato mi' Signore per nostra madre terra
con fiori profumati e verde erba. (Rit.)*

*Con queste meraviglie lodato mi' Signore
per ogni cosa nata con il tuo amore.*



Benedizione dei grembiulini.

Come di consueto anche quest'anno, nonostante la pioggia battente, alla materna Carlo Lecchio si è svolta la

BENEDIZIONE DEI GREMBIULINI

Il momento è stato introdotto dalla lettura del brano della creazione, sempre suggestivo per i bambini, da cui don Roberto ha preso spunto per dire ai piccoli quanto siano belle, uniche ed importanti tutte le creature, compresi gli animali più "spaventosi", ma che **la creatura più stupenda è l'uomo: ognuno di noi, che è unico e irripetibile.**

Di qui l'invito a dedicare l'anno scolastico, come previsto anche dal POF che si ispira all'Enciclica di Papa Francesco "Laudato Si", alla gloria del

creato in tutte le sue manifestazioni.

L'incontro è stato anche occasione per rivolgere un ricordo a tutte le persone, bimbi in particolare, colpite dal terremoto per le quali la nostra scuola ha partecipato alla raccolta fondi proposta dalle scuole moncaliesi denominata "scuole per le scuole".

Infine un ricordo speciale, a pochi mesi dalla Sua scomparsa, è andato alla nostra carissima Direttrice, Vittorina Gallo "perchè Gesù, che l'avrà certamente già accolta tra le Sue amorevoli braccia, Le conceda di continuare ad essere, da lassù, guida attenta e premurosa per noi e per i bimbi della sua amatissima scuola materna".

L'incontro si è concluso con la benedizione del gioco "fiorellino" dedicato alla memoria della direttrice ed acquistato lo scorso anno con le offerte delle famiglie devolute in Suo ricordo.

La mamma di Giulia Canevarolo



Un grazie riconoscente a tutte le famiglie – anno scolastico 2015-2016 – per aver voluto nel parco della scuola un segno tangibile di affetto: il "FIORELLINO" in ricordo della carissima Direttrice VITTORINA GALLO



Il nostro gesto di solidarietà richiesto dal Vescovo = una merendina per i bambini più poveri.

In un momento di prova per noi Educatrici Apostole, la Madonna ha fatto dono (attraverso un carissimo Amico dell'Opera) di un pellegrinaggio a Lourdes.

Una ricarica preziosa

Dal 15 al 18 settembre, appena ricominciato un nuovo anno scolastico, dopo aver vissuto due momenti di grave distacco per la perdita della Direttrice Vittorina e di Silvana, andare a Lourdes è stata una vera ricarica spirituale ed un pieno di serenità nella volontà di Dio e di luce sul cammino dell'Opera.

Tornare in questo luogo benedetto, per noi Educatrici Apostole, per tanti e tanti anni nella sequela di Flora accompagnatrici a Lourdes dei gruppi dell'Opera Diocesana Pellegrinaggi, è stata una grande "emozione", il sentire l'abbraccio materno della Madonna, Nostra Signora di Lourdes, ma anche Signora Universale, che ci consolava in questa grotta dove Lei è apparsa a Bernardetta, ci ha ridonato forza e abbandono nella volontà del Suo Figlio Gesù, che permette le prove ma ci lenisce con l'olio della speranza.

È grande la misericordia di Dio, e lo è



stata anche in questo termine dell'Anno Giubilare per noi.

Grazie! Il Signore, la Madonna, Flora e tutti i nostri Santi di lassù ci sono sprone a continuare a vivere nell'abbandono, perché loro continuano a lavorare con noi, a sostenerci, a guidarci, a consigliarci attraverso tanti e generosi Amici e Aggregati, che ci sostengono e vogliono bene all'Opera di Nostra Signora Universale

**Luigina, Marina e Lidia
Educatrici Apostole**





Nella terra definita dalla Madonna per bocca di Flora "terra benedetta", Mottatonda, dove la Venerabile è nata, si espande il profumo della Santità con l'apertura del Processo di Beatificazione della Serva di Dio Laura Vincenzi, figlia dei carissimi Aggregati Vincenzi Odo e Luisa.

Vorrei che la mia vita fosse sempre un canto al Signore

Con grande gioia abbiamo appreso la notizia che la Sacra Congregazione per le cause dei Santi, accogliendo l'istanza dell'Azione Cattolica dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, ha emanato l'editto per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Laura Vincenzi.

La vita di Laura è racchiusa in meno di 24 anni: nasce a Tresigallo il 6 giugno 1963; dopo la scuola media frequenta il Liceo classico "Ariosto" di Ferrara e nel 1982 si iscrive alla Facoltà di Lingue all'Università di Bologna. Nel luglio 1982, a Spello, Laura conosce Guido con il quale si fida in agosto 1983.

Nel luglio 1984 compare il sarcoma al piede sinistro. Seguono pesanti cure. Laura non cede alla paura del tumore e si sforza con perseveranza di vivere nella normalità nell'affidamento a Dio. Il rapporto con Guido si fortifica. Nel gennaio 1986 a Laura viene amputato l'arto. Nell'ottobre 1986 viene rilevata metastasi ai polmoni. Il 4 aprile 1987 Laura muore nella propria casa circondata dai suoi cari.

A 14 anni Laura scrive: "15 maggio, domenica: Incontro diocesano al Seminario. W l'ACR. L'ACR è bella, è forte, è intelligente, è simpatica, è ... tutto!". L'appartenenza all'AC e il servizio nell'Associazione la accompagna tutta la vita, ma Laura allarga anche gli orizzonti e coltiva con determinazione la sua fede. Frequenta il monastero benedettino ferrarese di Sant'Antonio in Polesine, dove impara a pregare e partecipa a ritiri spirituali a Spello presso i Piccoli Fratelli di Gesù, a Camaldoli, a Verucchio, presso le monache benedettine e

a un raduno di Taizè a Roma. È appassionata della Parola con la quale prega ogni giorno e frequenta quotidianamente la Messa.

Laura ama intensamente la vita. Non nega mai la sua vivacità la sua ironia, la voglia di laurearsi, di essere felice e, un giorno, di sposarsi. Sempre grata dei doni ricevuti, si dona agli altri e vive con intensità incontri e amicizie. Tesse instancabilmente relazioni, anche nei giorni del dolore. In Parrocchia diventa lei stessa catechista ed educatrice ACR dei giovanissimi, per i quali scrive un'intensa preghiera pochi mesi prima di morire.

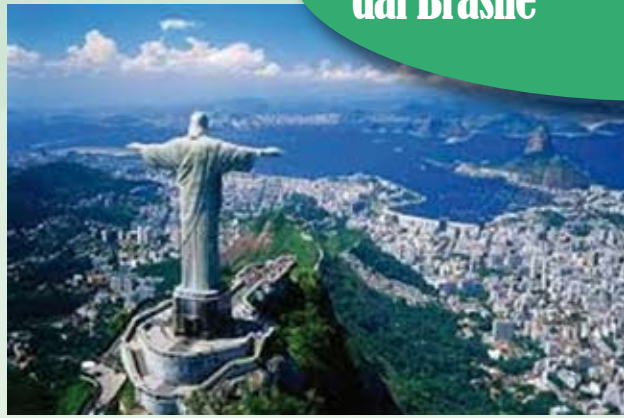
Vive la vita come chiamata all'Amore, l'essenziale sempre cercato. "Abbracciare la croce = vivere l'avventura": con questo spirito vive la sua malattia.

"Più la malattia la minava nel fisico, più lei cresceva nella fede e acquistava una lucidità particolare, superiore, nell'affrontare la vita" testimonia Maria Rovigatti, una compagna del Liceo.

Numerosi gli scritti di Laura, raccolti in particolare in Lettere di una fidanzata, a cura di Guido Boffi, e in Laura Vincenzi. Storia d'amore e di croce di Giovanni Raminelli.

La formazione di Laura, il suo impegno, la sua malattia, la sua morte sono inserite in un orizzonte ecclesiale. È la chiesa della famiglia, della Parrocchia, della Diocesi, dei monasteri e delle comunità di vita consacrata, dell'Azione Cattolica, delle esperienze di servizio e di incontro ecumenico, dei vivi e dei Santi (amava pregare a Mottatonda). È la Chiesa pensata dal Concilio, nel cui spirito si è formata ed è cresciuta.

Giovanna e Mario Ansaloni, Miriam Turrini
(da "La Voce di Ferrara-Comacchio 2/12/2016)



Facciamo partecipi tutti i lettori de "L'Albero" che dal sito e dalle pubblicazioni dell'Opera è nata una nuova collaborazione per la diffusione e la conoscenza della Venerabile Flora e della Madonna Nostra Signora Universale nel mondo. Ringraziamo di cuore questo fratello brasiliano, Josè Eduardo Câmara, che, "innamoratosi" di Flora, ne ha tradotto la breve biografia e la giaculatoria in portoghese.

Perdonatemi l'audacia di scrivervi.

Io sono brasiliano, di formazione avvocato, lavoro come traduttore in una casa editrice cattolica.

In questi ultimi anni, ho lavorato come traduttore per alcune opere di spiritualità. Abbiamo un piccolissimo gruppo biblico, specialmente dedito allo studio del contributo dato dalle donne, dalle sante donne, alla Teologia e spiritualità, in collaborazione con la Vita consacrata per traduzioni e ricerche.

Abbiamo anche aperto un sito dedicato alla Teologia vissuta dai santi, chiamato CLAUSTRUM.

Da tempo nutro un amore particolare per la Venerabile Flora... vera apostola dei nostri giorni.

Tre anni fa, ho ricevuto la biografia di Flora che voi mi avete inviato. Che dono prezioso!

Volevo fare qualcosa per Flora e specialmente per Nostra Signora Universale, per farla conoscere qui in Brasile e ho pensato di tradurre il suo profilo biografico, disponibile nel sito web: CHI ERA FLORA MANFRINATI, insieme a quel bel testo su Nostra Signora Universale, nell' Albero del 1° semestre 2012, perché anch' io volevo cooperare alla diffusione della Sua preghiera.

Ho pensato di pubblicare tutto nel nostro sito CLAUSTRUM e anche farne dono ai miei amici...

Ho la vostra autorizzazione?

Grazie mille. Vostro fratello del Brasile

Grazie mille per vostra risposta e specialmente per la vostra autorizzazione.

Grazie! Che triste sapere della morte delle due Sorelle.

Prego il Signore per voi tutti dell' OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE, prego la Venerabile Flora, per nuove vocazioni e desidero "aderire alla diffusione" della Sua conoscenza secondo l'invito che ho letto sull' Albero, del 1 semestre 2012.

In tal senso potrei offrire il mio aiuto, invitando anche i miei amici a pregarLa, per la traduzione in portoghese sia della giaculatoria a Nostra Signora Universale, sia del testo sulla Venerabile Flora, con la documentazione

della sua Causa di Beatificazione, che sta nel vostro sito web. Chissà se il Signore donerà il miracolo necessario per la Beatificazione di Flora qui in Brasile! Solo Lui lo sa! Ma noi preghiamo.

In unione di preghiera. Vostro fratello del Brasile

Lodato sia Gesù Cristo!

Ho tradotto e fatto una sezione nel nostro CLAUSTRUM per la Venerabile Flora e per Nostra Signora Universale. Che bellissima devozione!!! Quante grazie la nostra Mamma del Cielo vuole donare a noi...

Ecco il link:

<http://claustrum.com.br/2016/11/25/veneravel-flora-manfrinati-e-nossa-senhora-universal/>

Io invierò a tutti i miei amici, così anche noi del Brasile siamo uniti in preghiera sotto il manto di Nostra Signora Universale, per la Chiesa e per il mondo.

Grazie mille

In unione di preghiera. Vostro fratello del Brasile

Grazie... Grazie mille

Sono felicissimo di poter, anche nella mia piccolezza, fare qualcosa per Nostra Signora Universale e per Flora. Preghiamo il Signore che sia beatificata presto.

Sarebbe bellissimo tradurre tutta la vita di Flora in altre lingue, anche perché il suo messaggio é universale. Chiediamo con fiducia al Signore Eucaristico, che Flora ha amato tanto, questa grazia..

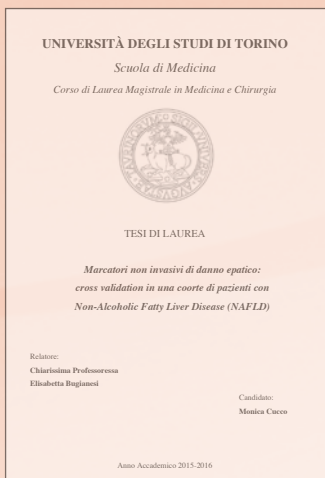
Penso che il nostro tempo ha bisogno di Nostra Signora Universale...

Mi ha colpito questo: "Il mondo e gli uomini sono caduti in una notte oscura. Io sono l'alba di un mattino che spunterà per rischiarare la via agli uomini e portarli all'alba della luce vera!"

Grazie mille in unione di preghiera

Vostro fratello del Brasile

José Eduardo Câmara



Grazie al Flora, la mia seconda casa in questi anni di Università; a Silvana, la nonna di Torino; alla Direttrice Vittorina, per la sua energia sempre positiva. Grazie alle Educatrici Apostole e a tutte le studentesse universitarie con cui ho condiviso quotidianamente le difficoltà e le soddisfazioni della vita universitaria.



Le nostre Universitarie

Grandi traguardi:

Lauree in Medicina

con il massimo dei voti e diritto di stampa:

Martina I., Monica C., Maria A.

**In Ingegneria, Architettura, Chimica, Biologia
e tante altre Facoltà:**

**Elisa V., Elisa B., Lorenza B., Paola C., Chiara A.,
Martina D., Martina G., Francesca B.
e tante altre!!**

Maranello, 19 novembre 2016

Carissimi,

come vedete, velocemente l'anno volge al termine, trascinando con sé momenti di speranza, di Amore e di lacrime. Per fortuna, me lo diceva anche nonna Adalgisa, abbiamo in noi, come dono, la scintilla della Fede.

Quest'anno, che ha segnato nella nostra storia un grande momento giubilare sulla Misericordia, tutto abbiamo posato nelle mani di Dio. Questo mondo in altalena tra il bene e il male, a livello intimo e religioso, è molto più di quanto si conosca.

C'è in tutti un desiderio di Pace senza fine. Eppure la volontà di conquista e di potere non cessa mai e si riempiono paesi e città di povere creature sbandate in cerca di pietà.

Anche il nostro amato Papa Francesco ci implora di pregare perché le nazioni tutte ritrovino il loro equilibrio umano e solidale.

Con Don Fernando, i primi di agosto, siamo andati a Roma. A parte il caldo, abbiamo vissuto tre giorni gioiosi, attraversando Porte Sante e ricevendo, con grande disponibilità d'animo, la Santa Benedizione del Papa. Se tutto il mondo si amasse, sarebbe realmente il miracolo più bello!

Ma il mondo è inquieto e sfida tutto pur di comandare, sopprimere, senza guardare in faccia né grandi né piccini.

Nella mia preghiera, per il Santo Natale che viene, c'è l'invocazione al Signore perché gli Stati si mettano al tavolo e diano tregua a rovine e a nuovi martiri.

Augurandovi ogni bene, vi abbraccio caramente, lasciandovi un lontano ricordo della mia infanzia. Nella preghiera sono sempre assieme a voi tutte e all'amata Flora.

UNA SERA DI DICEMBRE DEL '50

Dopo aver ascoltato per radio le notizie del giorno, il nonno attendeva che andasse in onda il suo programma preferito: l'Opera Lirica. In programma c'era il Rigoletto di Verdi, con Lina Pagliughi e Tito Gobbi, due maghi dell'ugola.

Fu allora che la mamma mi consigliò di scrivere al babbo, che si trovava in Lussemburgo già da quasi un anno, dicendomi: - Scrivi una bella lettera e speriamo sia l'ultima. Chissà che per le feste di Natale non sia tra noi. Mancano pochi giorni. Digli che lo aspettiamo tutti con ansia. Scrivi! – ed io aprii la cartella ed estrassi l'occorrente ma, mentre mamma rammendava e la nonna asciugava le posate, il nonno, alle prime battute d'orchestra, ci lanciò uno sguardo che esprimeva un – Fate piano e in silenzio! – Quindi mi invitò a sedere a fianco a lui per raccontarmi la storia di Rigoletto e del Duca di Mantova, nuova per me, che avevo 12 anni e non avevo mai ascoltato un'Opera.


Musica e voci erano un meraviglioso intreccio di note, che usciva dalla vecchia Radiomarelli come un incanto ed io mi chiedevo per quale miracolo potesse uscire una tale armonia da un pezzo di legno con quattro manopole. Poi, tornato a sedermi davanti al foglio bianco, incominciai ad intingere il pennino nel calamaio.

Avevo appena iniziato: "Caro babbo, questa sera siamo tutti qui in casa e ascoltiamo per radio il Rigoletto. Manchi solo tu... ", quando si sentì un tramestio di passi nel corridoio e il portone di fuori chiudersi con il solito rumore. Mia madre sollevò gli occhi dal lavoro e mia nonna si alzò sorpresa, dirigendosi verso la porta.

Sono qui! – Disse mio padre entrando, posando la pesante valigia e riempiendo la stanza del suo sguardo luminoso e rassicurante.

Mentre lo abbracciavamo commossi, il nonno, sollevando la lettera che avevo appena iniziato, si associava alla Pagliughi nell'aria del "Caro nome", sorridendo di gioia.

Nando Busati
Aggregato dell'Opera



*Accogli, fra le tue braccia, o Signore,
i nostri fratelli che ci hanno lasciato.*

*A suo tempo, accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati
lungo il pellegrinaggio terreno fino alla meta da Te stabilita.*

*Fa' che ci presentiamo a Te ben preparati e sereni, non sconvolti
dal timore, non in stato di inimicizia verso di Te, almeno nell'ultimo
giorno, quello della nostra dipartita.*

*Fa' che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita
e non ci mettiamo quindi controvoglia in cammino.*

*Fa', invece, che veniamo sereni e ben disposti, come chi parte per la vita felice che non finisce
mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Nostro Signore, al quale sia gloria nei secoli dei secoli.
AMEN.*

Sorella Flora, insegnaci la strada per giungere al Cielo con Te

***Ti rendo grazie, Signore della vita, perchè ora mi allieti
con lo splendore della tua luce.***

Nella Santa Messa di domenica 20 novembre, abbiamo ricordato con affetto e riconoscenza le nostre carissime **Vittorina Gallo, Direttrice**, e **Biasotto Silvana**,

- la Direttrice Lina Prosa, Padre Giacomo Fissore, le Sorelle Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale, il Prof. Luigi Sacchetti, gli Aggregati, gli Amici e le Amiche dell'Opera che - speriamo - già fanno corona alla Madonna con Flora in Paradiso, e pregano per noi.

In particolare, abbiamo pregato per le persone care che sono tornate quest'anno alla Casa del Padre:

AIMO	Rosanna	LUNARDI	Giuliana ved. De Rosa
ALLOCCA	Filomena	CASALINO	Eugenio
BESUSSO	Franco	MANTUA	Isidoro
BOMBARDI	Olmes	MINA	Gerardo
BRUGNOLI	Angelina	MINA	Vincenzo
BUSSO	Don Mario Bernardino	NALDI	Ennio
CASTIELLO	Mario	PAGANUZZI	Marta
CAVAGNERO	Antonella	PANI	Fortunata
DARDANELLI	Roberto	PARISI	Giuseppe
DI BISCEGLIE	Filippo	PIGNATA	Domenico
DI BISCEGLIE	Giovanni	RASTELLO	Anna
DI BISCEGLIE	Maria	RICCA	Rosa ved. Mussa
DOGLIETTO	Marisa in Giachin	ROSSI	Pietro
DONDA	Umberto	SCALA	Giorgio
FELLINI	Wanda	SCANAVINO	Luigi
FINESSI	Galeazzo	SERAFINO	Sergio
FONTI	Matteo	SMALDONE	Giuseppe
FRANCESCHINI	Domenico	TONA	Giuseppe
FREA	Angela in Cavadore	VALA	Shaqe
GRAGLIA	Renato	ZANADA	Marisa
GRAGLIE	Maria Adelaide	ZANETTI	Suor Viviana
LOVERA	Maddalena		



**BUON
NATALE**

E

**BUON
ANNO
2017**

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE

Via San Francesco da Paola, 42 - Torino • Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62
istitutoflora@hotmail.com www.istitutoflora.it